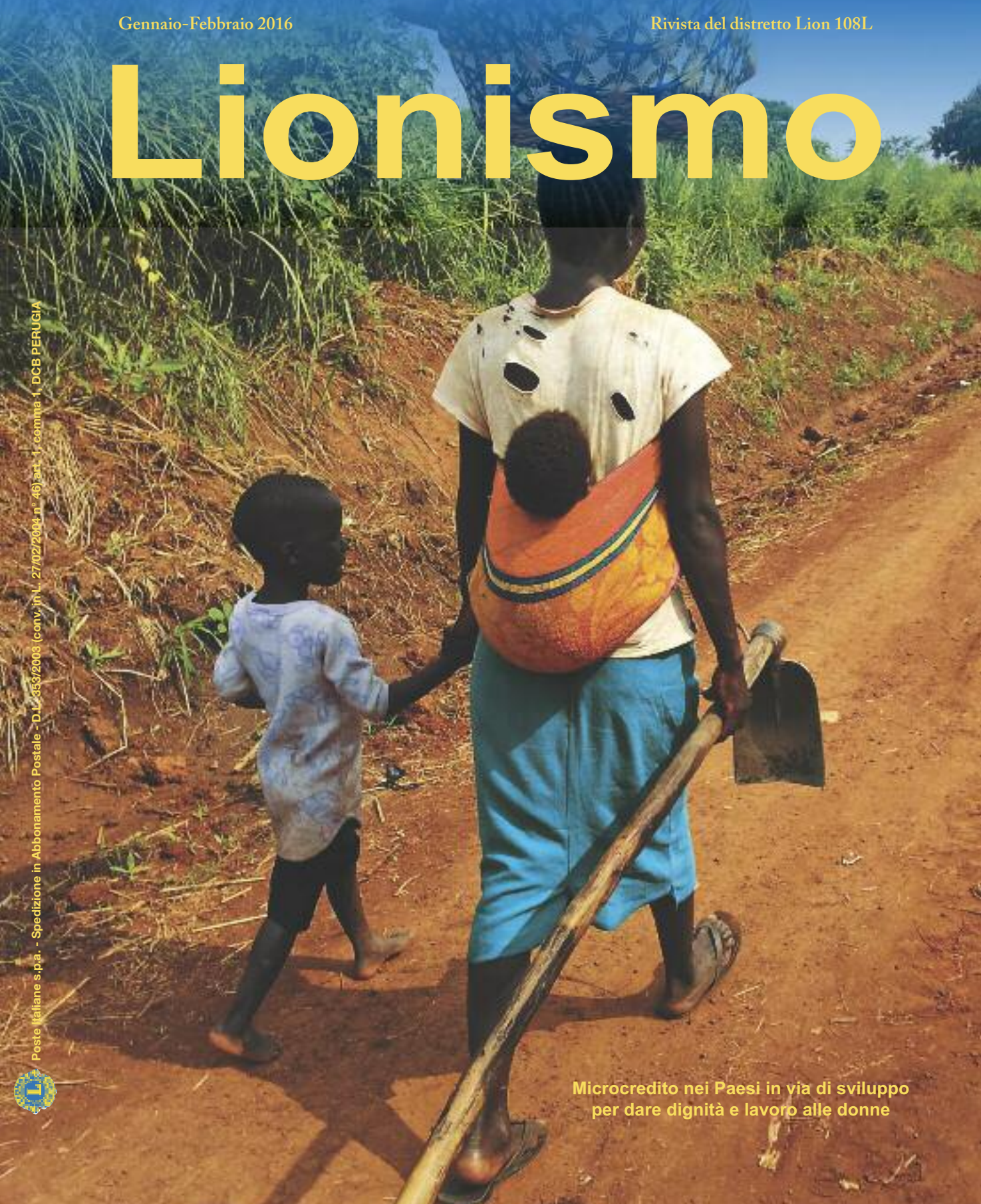


Lionismo

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB PERUGIA



Microcredito nei Paesi in via di sviluppo per dare dignità e lavoro alle donne



I progetti del Lionismo francese

pag. 22



A proposito del riordino del MD 108

pag. 30



Speciale educazione alimentare

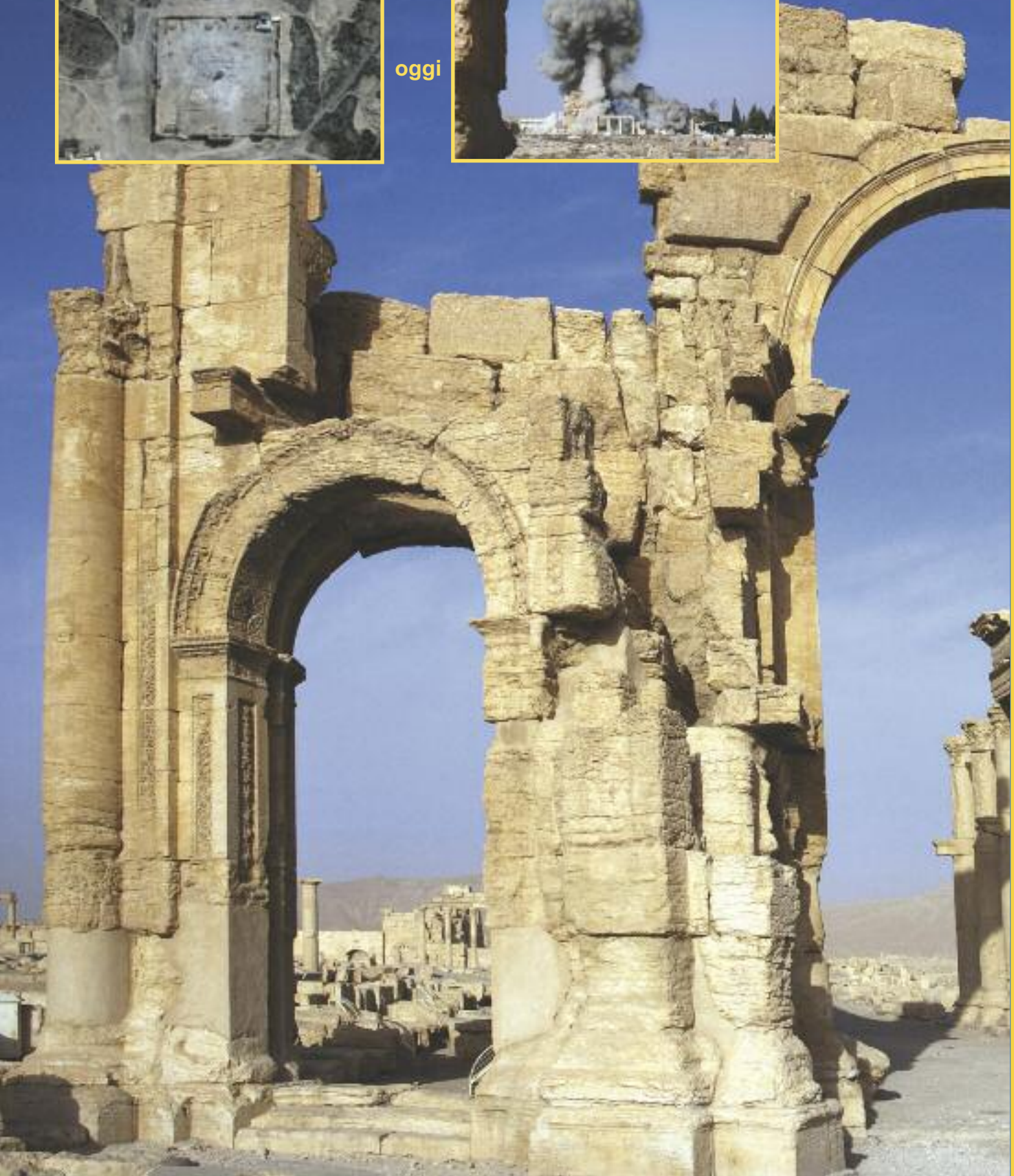
pagg. 34-40



ieri



oggi



Omaggio a Palmira (Siria) città patrimonio dell'Umanità

Cancellato brutalmente da uomini malvagi un patrimonio culturale unico al mondo e un simbolo di convivenza.

Le tappe della distruzione:

- 23 agosto 2015 tempio di Baal Shamin**
- 30 agosto 2015 tempio di Bel, icona di Palmira**
- 5 settembre 2015 tombe a torre di epoca romana**
- 5 ottobre 2015 Arco di Trionfo di epoca romana**





Salviamo il pianeta Terra

Lotta ai cambiamenti climatici, alla povertà, alla fame sono le sfide del XXI secolo. Va ripensato un nuovo modello di sviluppo puntando a una maggiore sostenibilità economica, ambientale e sociale



Tommaso Sediari
Governatore 2015-16 Distretto 108L

Senza voler considerare gli effetti negativi che si portano dietro certi fenomeni naturali, oggi spesso sconvolgenti, dobbiamo riconoscere che i cambiamenti climatici sono ormai una realtà che si scarica negativamente su tutti noi.

Forti piogge, inverni miti, uragani, siccità, disastri naturali, sono solo alcuni esempi di quello che oggi prende il nome di riscaldamento del pianeta. Sono questi quindi gli elementi che incidono sul cambiamento del clima, intervenire su di essi si impone: è in pericolo il nostro sistema ambientale, sono in pericolo i nostri stessi stili di vita.

Sono ormai oltre 30 anni che si è cominciato ad avvertire tali fenomeni: dalla Convenzione quadro dell'ONU, alla Conferenza di Rio, al protocollo di Kyoto si sono succeduti innumerevoli conferenze mondiali concluse con accordi però non sempre rispettati.

Dobbiamo essere consapevoli che i fenomeni causati dai cambiamenti climatici non si risolvono in tempi medio-brevi ma essi costituiscono comunque una minaccia dalla quale ci dobbiamo cautelare. Sarà così importante una cooperazione anche tra gli Stati soprattutto di quelli più sviluppati e più industriali.

Lo sviluppo sostenibile esige soluzioni globali perché i fenomeni sono di dimensione globale. L'UE ha definito tra le priorità ambientali per la sostenibilità, tra l'altro, proprio la lotta ai cambiamenti climatici. Sarà altresì importante attuare una gestione più responsabile delle risorse naturali.

Da diversi anni in numerosi Atti della Commissione e del Consiglio Europeo si legge che

“lo sviluppo sostenibile offre all'Unione Europea una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta con la promessa di un ambiente più pulito, più sicuro, più sano: una società che garantisca una migliore qualità della vita per noi, per i nostri figli e per i nostri nipoti”.

Secondo studi e ricerche dell'IPCC (Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici), il cambiamento è di evidenza scientifica e altri studi mostrerebbero che il riscaldamento globale del pianeta sia da attribuire all'attività umana giungendo ad ipotizzare che la terra cambierà volto entro il 2100.

Anche a non voler entrare nella dibattuta questione della presunta o meno colpevolezza delle attività umane sembra di poter affermare che sarà bene che l'uomo ponga particolare attenzione ai fenomeni dei cambiamenti climatici. Senza dubbio infatti il cambiamento climatico

rappresenta una delle maggiori sfide che l'umanità dovrà affrontare nei prossimi anni. Non dobbiamo ritenere che non ci sia nulla da fare per cambiare le

cose agendo da singoli cittadini: siamo tutti chiamati a dare il proprio aiuto.

Una conseguenza di tutto ciò potrebbe essere riscontrata anche da un'ipotesi di simulazione di un Centro di ricerca (Ccr) della Commissione UE che ha pubblicato uno studio sugli impatti dei cambiamenti climatici in Europa: l'agricoltura andrà incontro ad un calo della produttività del 10%, con rese più basse di un quinto nell'Europa mediterranea, superfici colpite da siccità, aumento di inondazioni, difficoltà per l'agricoltura sulle coste. Certo è che le attività agricole sono le più direttamente colpite dalle conseguenze dei cambiamenti climatici. La crisi riguarda la desertificazione, la perdita della biodiversità, l'aumento delle catastrofi naturali, la deforestazione nelle zone equatoriali e tropicali.

Serve uno sforzo di idee e ricerche per porre un freno al surriscaldamento globale

Se si considera che attualmente oltre 800 milioni di persone nel mondo soffrono la fame, preoccupano ancor più le previsioni di uno studio della Fao che recita: per garantire una adeguata alimentazione, sufficiente per gli 8 miliardi del 2030 e per i 9 miliardi del 2050, la produzione alimentare deve aumentare del 70%.

Un grande sforzo di idee e di ricerche approfondite potranno aiutare a limitare ed evitare i danni conseguenti a questi cambiamenti, la ricerca genetica e l'adattamento varietale sono solo alcuni aspetti che in futuro potranno sopperire ai danni emergenti.

Anche la dottrina sociale della Chiesa si preoccupa di avvertire sui pericoli di un non corretto sviluppo. Già nell'enciclica Centesimus annus e poi ancora nella Caritas in veritate di Benedetto XVI fino alla recente enciclica di Papa Francesco Laudato si', si auspica uno sviluppo integrale dell'uomo che trova espressione compiuta nell'uso oculato delle risorse naturali.

A questo punto s'impone un ripensamento di un nuovo modello di sviluppo in cui la globalizzazione dell'economia deve essere governata da una politica sensibile e rispettosa dei bisogni: la persona umana al centro di un nuovo sistema sociale ed economico.

Non diciamo che il rispetto dell'ambiente sia un vincolo per lo sviluppo economico ma è certo che il decisore politico prima o poi dovrà sforzarsi nel ricercare la loro compatibilità, considerando

le interazioni tra ambiente, territorio e agricoltura, interpretando eventualmente la politica ambientale come opportunità. Non è più possibile considerare separate le azioni esistenti tra sostenibilità economica, ambientale (difesa del suolo, uso ridotto di mezzi chimici, ecc.) e sociale (la multifunzionalità, le fattorie didattiche, ecc.).

Del resto il premio Nobel Amartya Sen diceva: "Non solo crescita economica ma, utilizzando bene le risorse naturali, benessere umano e riduzione della povertà".

Dare la giusta attenzione a questi temi, già oggetto di diversi filoni di ricerca, deve soprattutto essere un nostro dovere come rispetto per le future generazioni.

Noi Lions su questo dobbiamo impegnarci per diffondere il più possibile queste tematiche soprattutto portando nelle scuole la nostra sensibilità e la nostra consapevolezza; noi, nelle scuole già fortemente presenti, dobbiamo sviluppare anche questa sensibilità ambientale.

Intensifichiamo quindi le iniziative educative a favore dei giovani che a loro volta trasmettono gli input appropriati alle loro famiglie e agli adulti in generale.

Tra i grandi temi prospettati per il Centenario della nostra Associazione

c'è ovviamente anche l'ambiente: sarà nostro impegno sensibilizzare l'opinione pubblica a proteggere il pianeta organizzando dei workshop che abbiano come tema l'ambiente e quindi un futuro più verde. ■

800 milioni di persone non hanno da mangiare
La Fao: la produzione alimentare deve aumentare del 70%

I Lions devono sensibilizzare sempre di più i giovani delle scuole ai temi ambientali





Sentirsi Lions in sintonia con il mondo nei nostri incontri internazionali

Partecipare per scoprire un caleidoscopio di modi diversi di impegnarsi nel We Serve e riportare a casa buone idee da mettere subito in pratica



PDG *Liliana Caruso*
Presidente
del Consiglio dei Governatori

Potrà sembrare un'esagerazione, ma non lo è: ci sono pochi momenti nei quali ci si sente così tanto Lions come nelle nostre grandi manifestazioni internazionali. La Conferenza del Mediterraneo, il Forum Europeo, la Convention Internazionale, in modo spontaneo e inarrestabile, regalano a chi vi partecipi proprio questa splendida sensazione di appartenenza.

Ovviamente, c'è la delegazione italiana e, come tutti noi quando siamo all'estero, immediatamente facciamo e ci sentiamo gruppo: esattamente come quando gioca la Nazionale. Ma non è questo il punto: il punto è che in queste occasioni è immediato il sentirsi amici di tutti e in sintonia con tutti. Anche con coloro con i quali ci si riesce a capire solo a gesti o con frasi che mettono insieme parole di idiomi diversi con un effetto finale assolutamente tutto da ridere. Ma siamo tutti Lions e, dunque, tutti, immediatamente amici.

Credo che basterebbero queste considerazioni a convincere anche i più dubbiosi a partecipare ad una delle nostre assise internazionali, ma - al di là delle emozioni - vi sono anche altre motivazioni che dovrebbero indurci alla partecipazione.

Infatti, il Lionismo, come sappiamo, non è un monolite ma bensì un caleidoscopio di modi diversi di impegnarsi nel We Serve. E' così perché diversissime sono le situazioni in cui vivono le comunità nelle quali operiamo e le nature stesse dei popoli alle diverse longitudini e latitudini.

Tipicamente, un congresso di livello internazionale si svolge attraverso un programma articolato di sessioni plenarie e di incontri più ristretti in gruppi operativi dove, di volta in volta, si analizza quella determinata tematica o si dibatte di

quel determinato service. Ed è proprio qui che vengono fuori le differenze, quelle stimolanti, quelle da cui si apprende: così, da un approccio che magari è ottimo per la Svezia ma difficile da applicare in Italia, o viceversa, nasce la nuova idea, lo spunto vincente da portare con noi a casa e provare subito sul campo.

Da decenni sento in giro una frase abusata che suona più o meno così: "la diversità è un'opportunità". Spesso è solo un bla bla *politically correct* per cercar di dissimulare un problema invece grave causato da convivenze quanto mai difficili. Viceversa, nelle nostre assise internazionali, questa è la regola: non potremmo descrivere meglio quel tumultuoso accalcarsi di idee e di punti di vista magari diversissimi ma dai quali ciascuno di noi coglie ciò che più gli sembra fare al caso proprio e se lo riporta a casa soddisfatto.

Ecco, dunque perché partecipare ai nostri incontri internazionali. Ma vorrei convincervi a fare di più e provo a spiegarmi. Quando ci rechiamo, poniamo, ad un Forum Europeo, noi lo facciamo come singoli ma anche (vorrei dire soprattutto) come Lions italiani con le nostre storie di impegno e i successi conquistati nel tempo. Con un patrimonio che è fatto di vissuto ma anche di progetti e di sogni.

Per questo credo che ciascuno di noi debba dare il suo contributo per condividere tutto ciò con i nostri amici di altri paesi durante gli incontri internazionali.

Certo, è necessario organizzarsi per tempo, dividersi i compiti, coordinare la propria presenza come delegazione italiana. Abbiamo iniziato a farlo per la prima volta al Forum Europeo di Augsburg ad ottobre; lo faremo nuovamente, con maggior tempo a disposizione per prepararci, in occasione della Conferenza del Mediterraneo a Malta ma è alla Convention Internazionale di Fukuoka che spero vorrete tutti insieme con me raccontare in modo memorabile il Lionismo italiano al mondo. ■



I Lions: professionisti del service

La crescente complessità e operatività della nostra Associazione rende ormai necessaria una vera e propria Scuola di Lionismo



Fabrizio Sciarretta
Direttore responsabile
di Lionismo

Non saprei indicare una data precisa. Credo però che la nascita della Lions Club International Foundation e più ancora la campagna Sight First 1 segnino il momento del cambio di passo del Lionismo.

Siamo, dunque, tra la fine degli anni '80 e l'inizio dei '90 quando la dimensione del nostro impatto sulla società muta radicalmente. Da (grandi) benefattori diventiamo attori primari del servizio umanitario realizzando le opere che tutti conosciamo e mettendo in campo una moltitudine di progetti anche attraverso organizzazioni stabili (vedi le onlus Lions).

Il punto fondamentale è che si tratta di "progetti di servizio" continuativi nel tempo, specialistici e la cui gestione necessita di professionisti. Lo stesso vale per i Club portati a vivere un Lionismo proiettato verso l'operatività sul campo.

Non a caso l'articolo del nostro PDI Domenico Messina che pubblichiamo in questo numero s'intitola: "Centenario Lions, i service al centro della celebrazione". E chi può dimenticare il passaggio epocale della relazione al Congresso Nazionale di Bologna dell'IPCC Michele Serafini: "il Lionismo ... è stare in mezzo alle gente ... Club stanchi, chiusi nelle sale dei ristoranti rappresentano il Medio Evo del Lionismo". Un passaggio epocale di una relazione terminata tra gli applausi scroscianti. Perché il Lionismo è cambiato. Per sempre.

Ora: che c'entra tutto ciò con il titolo dell'articolo. Semplice. Per gestire un'organizzazione così ci vogliono professionisti del service. In un'organizzazione globale complessa e operativa

ci vuole gente preparata che sappia precisamente cosa fare e, soprattutto, lo faccia in squadra e in relazione con i tanti componenti della galassia Lions. Occorre aver studiato, fatto esperienza, essersi applicati all'esercizio per gli anni necessari.

In realtà, ormai, le "risorse" a disposizione di tutti sono innumerevoli: il GLT, i Lions Guida e poi manualistica e corsi on line, portali di Distretto, MD e LCI, video, social, portali delle varie organizzazioni di servizio. E' un mondo di conoscenza gigantesco: ma quanti lo conoscono?

Dunque, il problema è questo: se vogliamo continuare a crescere dobbiamo dotarci di una squadra sempre più numerosa di soci non solo disposti a dedicare tempo al Lionismo ma, soprattutto, capaci di impegnarsi in modo efficace ed efficiente. In altre parole: formati.

Credo sia giunto il momento di definire percorsi formativi standardizzati che accompagnino il socio nella sua crescita verso compiti di sempre maggior responsabilità. E' necessario chiedere a tutti i nostri soci di frequentare corsi di aggiornamento perché il mondo cambia, e in fretta.

In conclusione, lasciatemelo dire forte: ci vuole una scuola. Una Scuola di Lionismo. Che abbia il suo catalogo corsi, il suo calendario, i suoi docenti. Che ciascun socio possa frequentare iscrivendosi al corso – o al percorso – che più lo interessa ed apprendere facendo gruppo con altri soci Lions.

Un amico verso il quale nutro molta stima, quando gli ho raccontato quanto sopra, mi ha detto: "Sono d'accordo, ma se ai corsi non si presenta nessuno?".

Credo proprio che non succederà, perché la richiesta di cambiamento che proviene dai nostri soci è forte e la formazione è un tema caldo anzi, direi, caldissimo. Dunque, mettiamoci all'opera tutti insieme: per sentirci una volta in più orgogliosi di essere Lions. Lions preparati. ■

**Solo soci preparati
e coscienti possono
garantirci un futuro
di crescita e operatività**

**02/ Salviamo
il pianeta Terra**

di Tommaso Sediari

**04/ Sentirsi Lions in
sintonia con il mondo
nei nostri incontri
internazionali**

di Liliana Caruso

**05/ I Lions: professionisti
del service**

di Fabrizio Sciarretta

**08/ Bob Corlew:
"Il Centenario grande
opportunità per
guardare al futuro"**

*Intervista a cura
di Fabrizio Sciarretta*

**11/ Centenario Lions,
i service al centro
della celebrazione**

di Domenico Messina

**12/ Difendere la Vista:
impegno
imprescindibile
per ogni Lions**

di Eugenio Ficorilli



**14/ I giovani e la sfida
del Centenario**

di Rocco Falcone

**17/ Mario Baccini:
collaborare con i Lions
per sviluppare
e diffondere la cultura
della microfinanza
sul territorio**

a cura della redazione

**19/ Microcredito,
un modo nuovo
per essere vicini
alla comunità**

di Valter Rebesan

**20/ India, il microcredito
cambia la vita**

di Avander Pal Singh

**22/ Lionismo francese:
i grandi progetti
tirano la volata**

*Intervista al Di Pierre Chatel
a cura della redazione*

**24/ Il Lionismo
in Sardegna compie
sessant'anni**

di Giuseppe Tito Sechi

**26/ LCIF in Sardegna:
generose donazioni
e altrettanto
importanti erogazioni**

di Teresa Orrù

**28/ Leader
e Leadership
di servizio**

di Piero Paccosi

**30/ A proposito della
ristrutturazione
del Multidistretto
108 ITALY**

di Francesco Mozzetti

**34/ Educazione alimentare:
la salute dei più giovani
parte da qui**

di Maria Negro



36/ Le frodi alimentari:
se le conosci, le eviti

di Agostino Macri

38/ L'alimentazione
moderna riscopre
i cibi "dimenticati"

*di Adolfo Puxeddu
Giuseppe Fatati*

40/ Strampelli:
un pioniere contro
la fame nel mondo

di Antonio Spadoni

41/ "Leo4Children"
e il grande traguardo
del 108L

di Federico Maria Borgia

42/ Il Lionismo e le donne

di Agostino Inzaina

44/ Un cancelletto
fa conoscere
i Lions al mondo

di Roberto Tamburi

45/ Storica visita
dei Lions
alla Comunità Ebraica
di Roma

di Stefano Zappalà



46/ Vittorio Sgarbi
a Montefalco racconta
Benozzo Gozzoli

di Giuseppe Lio

48/ Coppola e la
ristrutturazione
del Multidistretto:
2° round

di Mario Paolini

50/ "Un distretto =
un voto", criterio
antidemocratico
quello vigente
nel Multidistretto

di Giampaolo Coppola

52/ Io e l'Ambiente 2

di Giampiero Peddis

54/ Pratica dell'etica 3
Professionisti
eccellenti e
lions esemplari

di Alberto Maria Tarantino

56/ Gocce di Lionismo
e motivi di riflessione
raccolti in alcuni
passaggi di campana

di Bruno Ferraro

57/ Giovani e volontariato:
da qui parte
il cambiamento

di Leda Puppa Rettighieri

60/ Laudato si',
la natura come Creato

di Giampiero Mirabassi



62/ La Chiesa è santa,
non sempre
è stata maestra

di Lorenzo Macone



Bob Corlew: “Il Centenario grande opportunità per guardare al futuro”

Parla il 1° Vice Presidente Internazionale: sarà una fantastica festa ma anche un momento di riflessione profonda per ridedicarci ai grandi valori del Lionismo e impegnarci a rendere il mondo un posto migliore per tutti

a cura di **Fabrizio Sciarretta**

Bob Corlew, 1° VP Internazionale, sarà il Presidente del Centenario. Dunque, uno speciale dedicato a questo straordinario momento per la nostra Associazione non poteva che iniziare dalle sue opinioni e dal suo contagioso entusiasmo.

Bob, il Centenario è un grande evento per tutti i Lions del mondo da qualsiasi punto di vista lo si guardi, ma se lo analizziamo nella sua essenza, come ne beneficerà il Lions Clubs International?

“La celebrazione del nostro Centenario durerà un anno intero durante il quale renderemo onore a coloro che fondarono la nostra Associazione e a quei Lions che hanno lavorato per renderla ciò che oggi è. Il Centenario è però altrettanto importante perché rappresenta un’opportunità per guardare al futuro. Noi Lions del presente stiamo costruendo le fondazioni sulle quali i Lions del futuro baseranno il loro servire e ciò è altrettanto importante di quanto lo sia Melvin Jones che ci ha fondato. Dunque, noi abbiamo di fronte l’opportunità di onorare i Lions del passato e quella di ridedicare noi stessi ai valori che ci guidano mentre ci impegnamo a migliorare il nostro mondo e renderlo un posto migliore per tutti.

La nostra Convention Internazionale del 2017 a Chicago segnerà il punto culminante di molte delle nostre idee. Sarà qui che concluderemo i primi cento anni ed inizieremo i nostri prossimi cento anni. Sarà una grande esperienza per tutti coloro che vi potranno partecipare e la mia speranza è che tutti coloro che parteciperanno troveranno ispirazione per nuovi percorsi di servizio”.

Come 1° Vice Presidente Internazionale stai viaggiando parecchio e incontrando moltis-

simi Lions. Ci sono attitudini e modi diversi con i quali Lions di diversi paesi e comunità operano nel loro avvicinamento al Centenario?

“Senza dubbio c’è molto entusiasmo tra i Lions di tutto il mondo. In molti paesi i Lions lavorano duro per raggiungere gli obiettivi della nostra Sfida del Centenario. Noi vogliamo avere un impatto positivo sulle vite di 100 milioni di persone in tutto il mondo in quattro specifiche aree di service: vista, fame, giovani e ambiente. Già oggi siamo ben posizionati per raggiungere questo obiettivo. I Lions sono anche entusiasti del Centennial Membership Challenge, che consente ai nuovi soci di divenire Centennial Lions mentre ai loro padrini spettano riconoscimenti particolari. Oggi siamo a quota 1,4 milioni, il nostro massimo storico è stato di 1.445.590 e durante il Centenario vorremmo provare a superarlo.

In molte aree i Club lavorano per realizzare quelli che chiamiamo Centennial Legacy Pro-

“I Legacy Projects saranno l’emblema dei primi cento anni dell’Associazione”

jects. Si tratta di progetti che affrontano specifiche esigenze della comunità in un’ottica di lungo periodo. Ad esempio, la costruzione di edifici o la realizzazione di parchi o altre tipologie di luoghi di aggregazione che soddisfino un bisogno e che, per la loro importanza, diano visibilità e rendano merito non solo al Club che li realizza ma anche al Lions Clubs International”.

Ci sono dei progetti che ti hanno particolarmente impressionato?

“I Centennial Legacy Projects sono veramente un fatto importante. In alcuni paesi in via

di sviluppo i Lions stanno realizzando ospedali: in alcuni casi con l'intenzione di gestirli direttamente, in altri di donarli ad enti che li gestiranno come no profit. Soprattutto nelle aree rurali, i Lions stanno costruendo scuole per offrire ai giovani una concreta opportunità di istruzione. Ma anche in paesi industrializzati, i Lions si impegnano su progetti sanitari specifici quali Cliniche Oftalmiche per i più poveri nelle quali effettuare operazioni di cataratta e distribuire occhiali. La realizzazione di luoghi di aggregazione per le comunità, dove giovani ed anziani possano incontrarsi e partecipare in attività finalizzate a migliorare la qualità di vita della comunità è un'altra area d'impegno per i Lions. Altri Club stanno invece puntando alla realizzazione di parchi dove i bambini possano giocare e gli anziani passare del tempo serenamente".

Stiamo tutti aspettando la grande Convention di Chicago 2017. Certamente tu devi avere parecchie informazioni di prima mano. C'è qualche segreto che ci puoi svelare?

"La Convention di Chicago sarà un'opportunità magnifica per tutti i Lions per stare insieme e festeggiare il Centenario. Celebreremo i nostri cento anni e renderemo onore a tutti quei Lions che hanno reso la nostra Associazione ciò che è oggi: Melvin Jones, il nostro fondatore, W. P. Woods, il nostro primo presidente, e tanti altri vanno ricordati. Purtroppo, sono molti i grandi Lions di cui non ci ricordiamo più e questa sarà l'occasione giusta per rendergli merito. Onoreremo la memoria dei Past Presidenti Internazionali, ma anche quella dei Past Presidenti di Club e dei Past Governatori e di tutti quei soci che hanno lavorato duro per portarci dove siamo ma, non avendo ricoperto incarichi importanti, non hanno ricevuto gli onori che meritavano. Stiamo lavorando per abbellire il cimitero dov'è sepolto Melvin Jones così che i Lions che lo vorranno potranno far visita alla sua

tomba. Anche ad Oak Brook ci stiamo organizzando per poter adeguatamente accogliere tutti quei Lions che vorranno venire a visitare la nostra Sede Internazionale.

“Ogni Lion del mondo sarà presente a Chicago grazie alla sua firma sul banner del Centenario”

Durante la Convention guarderemo però anche al nostro futuro perché noi Lions di oggi siamo anche quelli che stanno dando forma ai prossimi cento anni di LCI e ai nostri Club. E' importante che tutti i Lions del mondo siano coinvolti in queste attività, anche coloro che materialmente non verranno a Chicago. Per questo motivo, quest'estate a Fukuoka consegneremo ad ogni Governatore Distrettuale un banner del Centenario. Il Governatore dovrà portarlo nel suo Distretto e farlo firmare da tutti i soci Lions. Poi, a Chicago, organizzeremo una sfilata di questi banner dove i Lions di ciascun Distretto del mondo sfileranno con il loro banner in rappresentanza di ciascun Lion del proprio Distretto. Al McCormick Place, il luogo dove si terrà la Convention a Chicago, appenderemo anche un Centennial banner di dimensioni formidabili. Ci sarà anche un memorabile spettacolo internazionale, che sono certo vorrete tutti vedere, e un momento speciale nel quale i Lions di ciascuna Area Costituzionale potranno avere il loro momento di gloria! Molti dei programmi della Convention sono ancora da ultimare: a questo proposito, vorrei incoraggiare tutti i soci che abbiano grandi idee da sviluppare per la Convention a mandarmi una mail in proposito perché proprio spontaneamente da tanti Lions abbiamo avuto ottime idee per la Convention. Sarà un momento fantastico!". ■





Lascia il segno nella tua comunità!

Rafforza la presenza dei Lions e genera un impatto duraturo nella tua comunità realizzando un Legacy Project per il Centenario. Fai in modo che tutti ricordino quanto importante sia il tuo Club per la tua Comunità.

A partire da un cartello Lions all'ingresso della città per arrivare ad un centro oftalmico, c'è un'opportunità di impegno su misura per ogni Club.

1 livello

Accresci la tua visibilità nella comunità

- Posiziona un nuovo cartello Lions
- Dona una panchina per il parco pubblico
- Installa una rastrelliera per le biciclette



2 livello

Fai un regalo alla tua comunità

- Risistema un parco
- Realizza un nuovo giardino
- Dona apparecchiature mediche



3 livello

Fai colpo sulla tua comunità

- Realizza un centro medico
- Ingrandisci una biblioteca
- Realizza un centro di formazione



SCEGLI IL TUO PROGETTO E INIZIA A COSTRUIRE IL LION LEGACY!

Per saperne di più visita il sito lions100.org



WHERE THERE'S A NEED
THERE'S A LION

SINCE 1917



Centenario Lions, i service al centro della celebrazione

Ogni socio deve impegnarsi e contribuire nella realizzazione di azioni umanitarie nelle quattro aree individuate come prioritarie: Giovani, Fame, Ambiente, Vista



*PID Domenico Messina
Coordinatore Multidistrettuale
per il Centenario*

Dal 1917 ad oggi i Lions con i loro Service hanno migliorato la vita di milioni e milioni di

persone, in tantissime comunità, quindi è naturale, per tutti noi, pensare che il miglior modo per celebrare degnamente, nel 2017, il Centenario della fondazione del Lions Club International, sia proprio quello di esaltare l'essenza e la prassi del nostro essere Lion: il Service, appunto.

L'obiettivo che riteniamo di poter raggiungere è quello di assistere e migliorare, nel mondo, da oggi al 2017, la vita di almeno 100 milioni di persone.

Si è ritenuto prioritario, tra le diverse emergenze planetarie, di orientare i nostri Service verso quattro ambiti: Giovani, Fame, Ambiente, Vista. E' facile immaginare che in questi quattro settori potremo realizzare diverse centinaia di iniziative di servizio rivolte al Prossimo ed alle nostre comunità, oltre alla possibilità che potremo avere di realizzare piccole e grandi opere che soddisfino bisogni delle nostre comunità e che durino nel tempo, in modo che l'azione dei Lions e di LCI sia a lungo visibile e apprezzata da tutti.

Siamo fermamente convinti che la forza dell'impatto umanitario di LCI sia strettamente connessa all'azione dei suoi Club, all'impegno dei suoi soci, e quindi non si potrà raggiungere alcun importante e significativo traguardo senza il pieno supporto operativo e il totale capillare coinvolgimento di tutti i nostri Club.

I Governatori Distrettuali con i propri Team,

insieme ai Coordinatori Distrettuali del Centenario, sono pronti a supportare i Club in questa loro azione.

E' importante che tutti i soci siano informati e consapevoli delle responsabilità e del ruolo che devono svolgere.

E' altresì indispensabile che le iniziative del Centenario svolte da ciascun Club siano puntualmente registrate sul portale Multidistrettuale in modo che l'Associazione abbia contezza di quanti Lions si sono impegnati e di quante persone hanno tratto giovamento e beneficio dai nostri service.

**Per raggiungere
gli obiettivi dei 100 anni
serve il coinvolgimento
di tutti i Club**

Gli attuali report purtroppo evidenziano che c'è una ridotta e incompleta registrazione delle iniziative attuate da parte dei Club del nostro Multidistretto.

Certamente il Centenario sarà anche l'occasione, attraverso iniziative celebrative in ambito Distrettuale, Multidistrettuale ed Internazionale, per rafforzare l'orgoglio di appartenenza alla più grande ed estesa Associazione di Servizio e, anche attraverso la visibilità che otterremo da un punto di vista mediatico, sarà possibile incrementare la nostra compagine associativa, perché ci vogliono ancora tanti cuori e tante braccia di Lions per soddisfare i tanti bisogni delle nostre comunità.

Invitiamo quindi altri uomini e altre donne di buona volontà ad unirsi a noi nel servizio, perché "dove c'è un bisogno, lì c'è un Lion".

Buon service e buon Centenario a tutti. ■



Difendere la Vista: impegno imprescindibile per ogni Lions

I risultati raggiunti dalla nostra Associazione sono dimostrati da “numeri” straordinari, ma il Centenario è l'occasione per fare ancora meglio rinnovando i successi di SightFirst 1 e 2



Eugenio Ficorilli
Primo vice Governatore

Tra i temi indicati dalla sede centrale per celebrare il nostro Centenario vi è quello della “Vista”: un argomento che ci impegna tutti, poiché ogni nostra azione è collegata agli occhi.

Nella filosofia la vista assume un ruolo essenziale, come afferma lo stesso Aristotele, nell'*incipit* della “Metafisica”, quando sostiene che la vista è il senso più importante che permette di conoscere meglio il mondo.

Parlando degli occhi attribuiamo loro tante facoltà: hai gli occhi stanchi, non ti vedo bene, il cielo oggi è bellissimo. Gli occhi ci pongono in contatto con la realtà sempre in modo diverso, come risulta dallo studio pubblicato dall'Università di Friburgo sulla rivista *Biological Psychiatry*: “Gli occhi dei depressi non percepiscono i contrasti tra i colori e vedono la realtà davvero più scura di quella che è”.

Quando riflettiamo sulla vista ne individuiamo vari tipi a seconda del livello di approfondimento: vista fisica, vista a livello emotivo (visione di colori), vista a livello mentale (visione di simboli e di forme geometriche), vista a livello intuitivo (visione divina).

L'importanza di questo senso è testimoniata dalla Giornata mondiale della vista - voluta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità - che si celebra ogni anno il secondo giovedì del mese di ottobre; in tale occasione vengono effettuati controlli oculistici gratuiti, al fine di sensibilizzare la popolazione sull'importanza della prevenzione dei disturbi oculari.

Sempre collegata alla vista possiamo citare la Giornata Nazionale del Braille, istituita il 3 agosto 2007 con la legge n. 126 e celebrata il 21 febbraio di ogni anno.

Il significato della luce e della vista che percepisce la luce è reso tangibile durante la solenne celebrazione della veglia pasquale del Sabato Santo; nella Basilica di San Pietro il rito presieduto dal Pontefice inizia con la benedizione del fuoco nell'atrio antistante la basilica e la preparazione del cero pasquale.

Poi il Pontefice percorre la navata centrale della basilica in processione, a luci spente, guidato dal solo cero pasquale e al termine, all'accensione delle luci, il canto dell'*Exsultet* dà il via alla liturgia.

Noi Lions decidemmo di considerare la conservazione della vista tra i nostri obiettivi fondamentali, dopo una conferenza di Helen Keller al congresso internazionale Lions tenutosi a Cedar Point, Ohio, il 30 giugno 1925.

In quell'occasione, Helen terminò così il suo bellissimo discorso: “L'opportunità che vi offro, Lions, è questa: promuovere e finanziare il lavoro dell'American Foundation for the Blind. Mi aiuterete ad affrettare il giorno in cui non esisterà più la cecità prevenibile, non vi saranno più bambini sordi e ignoranti e nessun uomo o donna non vedente rimarrà senza assistenza? Mi appello a voi Lions, voi che vedete e sentite, voi che siete forti, coraggiosi e cortesi: vorrete diventare cavalieri dei non vedenti in questa crociata contro le tenebre?”.

Quel giorno Helen Keller sfidò i Lions a diventare “Knights of Blind”, Cavalieri della Cecità, una sfida che è diventata un impegno categorico per la realizzazione dei progetti Lions in tutto il mondo. Da allora, il lavoro dei Lions nel settore della conservazione della vista viene svolto ad ogni livello.

**Ogni nostra azione
è collegata agli occhi,
per questo motivo
il service dei Lions
è cruciale per l'umanità**

Dal 1990 ad oggi, l'impegno dei Lions a favore della vista si è esteso attraverso i programmi internazionali *SightFirst*, il cui obiettivo è eliminare la cecità. La Campagna *SightFirst II*, iniziata nel 2005, aveva l'obiettivo di raccogliere almeno 150 milioni di dollari per continuare ed espandere i risultati straordinari di *SightFirst*; tale obiettivo è stato ampiamente superato in quanto fu raggiunta la quota 200 milioni di dollari. Inoltre, sono stati praticati oltre 7,3 milioni di interventi di cataratta e sono state realizzate strutture dedicate alla vista: ospedali, cliniche e reparti oculistici e centri oftalmici.

La nostra Fondazione LCIF è leader nella prevenzione della cecità e nella riabilitazione visiva. I nostri programmi vanno dallo sviluppo e miglioramento di sistemi per la cura della vista alla realizzazione di interventi chirurgici e cure, alla distribuzione di medicinali alle persone che maggiormente rischiano di contrarre malattie della vista; è pertanto essenziale sostenere con sempre maggior vigore la Fondazione.

In Italia i Lions, nella battaglia a favore dei non vedenti, possono contare sui seguenti centri:

- addestramento dei cani guida;
- banca degli occhi e trapianti di cornea;
- registrazione degli audiolibri;
- raccolta e riciclaggio degli occhiali usati.

Anche il nostro Distretto è impegnato in prima linea su molti fronti, sponsorizzando:

- i programmi di prevenzione e controllo quali quelli della SO.SAN., i cui medici si recano periodicamente all'estero per la cura di malattie oftalmiche;
- il servizio cani guida di Limbiate, nato nel 1959 per iniziativa di un uomo

straordinario, Maurizio Galimberti, ed attualmente diretto dal lion Giovanni Fossati;

- la raccolta di occhiali da vista usati per distribuirli soprattutto in Africa.

Infine, in occasione del Lions Day, vengono messe a disposizione della cittadinanza strutture mobili con attrezzature sanitarie per il controllo della vista.

Nell'approssimarsi dell'anno del Centenario gli sforzi di tutti i club del nostro Distretto debbono decuplicarsi per raggiungere l'obiettivo di essere tra i distretti che hanno raggiunto gli standard più qualificanti, ma soprattutto per dire "Noi ci siamo nella lotta alla cecità". ■

***Il nostro impegno è totale:
interventi di cataratta
cani guida, banche degli
occhiali, audiolibri, occhiali usati
dimostrano la nostra dedizione***





I giovani e la sfida del Centenario

I ragazzi sono il nostro futuro, quindi abbiamo il dovere morale e materiale di aiutarli a crescere



Rocco Falcone
Secondo vice Governatore

Il 7 giugno 2017 la nostra Associazione compirà 100 anni. Si tratta di un evento epocale e per tale motivo la 100^a convention si terrà a Chicago, ove è nata, in onore del nostro fondatore Melwin Jones.

Per tale importante solennità il Board ha previsto un articolato programma di attività, che si concluderà nel mese di dicembre 2017, denominato "La sfida del Centenario" con lo scopo di assistere 100 milioni di persone in quattro aree ben definite: ambiente, fame nel mondo, vista, giovani.

Questi settori sono sempre stati tenuti in alta considerazione dai Lions, ma oggi, considerato quel che succede nel nostro mondo, assumono un significato particolare, soprattutto per quanto riguarda i giovani.

I giovani sono il nostro patrimonio, il nostro futuro, la nostra speranza e quindi abbiamo il dovere morale e materiale di aiutarli a crescere per permettere loro, un domani, non solo di essere pronti a sostituirci, ma di essere anche in grado di non commettere quegli errori che quotidianamente riconosciamo e per i quali, a volte, paghiamo tributi pesantissimi.

Tutte le attività dirette ai giovani sono rappresentate da service che spaziano in vari campi, tanti dei quali trattati già da tempo dai Club.

Questi service sono portati avanti con l'ausilio di comitati appositamente costituiti per essere di stimolo ai Club e con il coinvolgimento e la collaborazione di istituzioni pubbliche, privati, autorità scolastiche, figure professionali ben preparate per affrontare, nello specifico, argomenti di notevole rilevanza e interesse sociale.

Negli stessi comitati occupano un posto di ri-

lievo i professionisti che fanno parte dei nostri Club e che - con entusiasmo, disponibilità e spirito di servizio - si impegnano per la loro migliore operatività.

Più è grande l'impatto sociale raggiunto e più è grande la visibilità per la nostra Associazione che vive e si nutre di questi momenti che ci fanno stare in pace con noi stessi, non solo per avervi contribuito fattivamente, ma perché consci di aver attuato in pieno quanto detta il nostro motto We Serve.

Fra i service di maggior impatto ve ne sono alcuni più importanti e più ricorrenti, ma tutti hanno un posto rilevante nelle nostre attività svolte all'interno della comunità in cui ci collochiamo:

Il "Poster per la Pace" viene svolto dagli alunni delle scuole medie e consiste nel riportare, sotto forma di disegno, le loro idee sul concetto di pace. È un service di grande interesse perché rivolto a ragazzi tra gli 11 e i 13 anni e per molti di loro rappresenta anche la prima vera competizione, altamente formativa sia per il carattere che per il rispetto delle regole.

Il "Progetto Martina" è rivolto a far conoscere e a prevenire alcune malattie tumorali giovanili, alcune delle quali strettamente connesse allo stile di vita condotto e legato anche al regime alimentare seguito. In una società ove le regole del buon vivere sono parzialmente ignorate o disattese, questo service è particolarmente sentito

"L'educazione stradale" è un service di grande interesse perché fornisce ai futuri utenti della strada utili indicazioni e suggerimenti su come impostare la condotta di guida per cercare di non essere protagonisti in negativo.

Essa mira a ridurre non solo il numero impressionante di incidenti ma anche e soprattutto il numero di coloro che ne pagano le conseguenze con costi altissimi per la nostra società

"Help Lavoro Giovani" è connesso anche al disagio che rappresenta sicuramente una delle cause principali del malessere giovanile

***Dobbiamo far sì
che gli adolescenti
non commettano
i nostri stessi errori***

“Lion Quest” è rivolto non solo ai giovani ma anche ai docenti e ai familiari e offre materiale educativo di elevate proprietà didattiche. Il suo obiettivo è quello di aiutarli a riappropriarsi dei valori della legalità e della convivenza civile

Gli “Scambi Giovanili” e il “Campo Amicizia” consentono ai giovani, con programmati viaggi

all'estero, di conoscere altre culture e di relazionarsi fra di loro.

Non serve dilungarsi oltre, perché anche solo i service citati sono sufficienti a coinvolgere i giovani contribuendo alla loro crescita culturale e civica, nonché a far loro acquisire quei solidi valori sui quali fondare il loro futuro. ■

ESSERE LIONS...

*Difficile andar lesto per la strada
c'è la vecchietta sulle strisce sola
devi aiutarla dovunque vada
sol sorrisi aspetta senza parola*

*Vai mesto co' pensieri tuoi
fino al vicino campo di migranti
ascolta urla strazianti finché puoi
per cercar di consolarne i pianti*

*Ignora fede e diversa parlata
tutti uguali di fronte al bisogno
di goder della patria agognata
e di libertà che non resti sogno*

*Dona il buon pane tuo agli altri
ogni giorno con sincero cuore
fuggi dal potere e dagli scaltri
da vil non star lontano dal dolore*

*Continua a servire senza sosta
la patria tua e la gente tutta
sull'orma del leon anche se costa
per una società ben costrutta*

TiPus

Un messaggio semplice, ma dal fascino suggestivo

Lo scorso autunno, durante la celebrazione della Charter Night di un club della Sardegna, sono stato avvicinato da un socio di un altro club, vecchio amico con una ragguardevole anzianità associativa, invitato anche lui come me.

Dopo i cordiali saluti e gli scambi di opinioni su argomenti lionistici, mi ha consegnato una busta contenente una sua poesia, pregandomi di leggerla e di adoperarmi affinché fosse pubblicata con un mio commento personale, sulla nostra rivista.

Mi sono sentito onorato della stima e della considerazione che il vecchio amico nutriva nei miei confronti e con questo spirito mi accingo al compito.

Si tratta di un componimento molto armonioso, con un fascino e un lirismo suggestivi; mentre lo leggevo, mi rivedevo in esso perché intuitivo il messaggio che indicava con tanta grazia e semplicità.

Era la riscoperta di concetti basilari della nostra etica e degli scopi, tra i quali “essere solidali con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, il soccorso ai bisognosi, la simpatia ai sofferenti”; e nello scorrere le rime apprezzavo la sua sensibilità d'animo nel descrivere, con parole semplici ma dense di significato, il concetto di cosa significa essere un Lions: essere disposti ad aiutare chi ha bisogno di te, consolare chi si trova in situazioni di disagio e sofferenza, aiutare chi si trova in situazioni di bisogno, ricordare i doveri verso la Patria e perseguire quella comprensione tra i popoli di razza, cultura e religione diverse, che mai come in questo momento storico è di drammatica attualità.

Come per incanto, comprendevo appieno il vero senso della nostra missione, quel “We Serve” che ci rende orgogliosi di appartenere ad una grande associazione e di essere veri Lions. (Roc. FALC.)

SPECIALE MICRO CREDITO LIONS



Aiutiamoli a decollare
Metti a disposizione la tua professionalità

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS



① Mario Baccini: collaborare con i Lions per sviluppare e diffondere la cultura della microfinanza sul territorio

Il presidente dell'ENM: "Il microcredito è uno strumento per combattere la povertà e ridurre le disuguaglianze. In Italia ha già fatto registrare oltre ventimila beneficiari e più di 200 milioni di euro erogati"

a cura della redazione

Il microcredito è uno dei cardini intorno ai quali si articola l'impegno dei Lions italiani per offrire opportunità di lavoro ai giovani. Per questo abbiamo voluto fare il punto su questo strumento finanziario con Mario Baccini, Presidente dell'Ente Nazionale per il Microcredito, e analizzare quanto sia stato fatto fin qui nel nostro paese, con quali benefici e quali prospettive riservi il futuro.

Presidente Baccini, iniziamo dalla storia: quando e com'è nata in Italia l'idea di sviluppare il microcredito o, se vuole, la microfinanza?

"L'Ente Nazionale per il Microcredito, nato nel 2005 su un appello del segretario di stato delle Nazioni Unite, Kofi Annan, si è trasformato da comitato spontaneo per la promozione della microfinanza, come strumento per il raggiungimento dei *millennium goals*, ad Ente dotato di natura giuridica, risorsa fondamentale per la Nazione. Il microcredito sottende un'idea di eguaglianza che trae la sua forza dalla lotta all'esclusione finanziaria per abbattere la povertà, la sua concretizzazione è una intuizione di cui lo Stato, attraverso il Parlamento e il Governo, si è dotato per dare una risposta alle persone escluse dal credito che, in questi ultimi anni, sono diventati molto numerosi nel nostro Paese. L'Ente Nazionale per il Microcredito assolve alla delicata funzione di sostenere i soggetti che vogliono accedere ai programmi di

microcredito o al fondo nazionale di garanzia fornendo innanzitutto una corretta informazione ma soprattutto svolgendo quel delicato compito di fornire i servizi ausiliari, dall'accompagnamento alla formazione, che permettono di abbattere il default dell'azienda e creare imprese vincenti. È proprio questa la differenza tra il credito tradizionale e il microcredito. Come è specificato nell'articolo 111 del Testo Unico Bancario che ne segna i confini e garantisce che la natura dello strumento possa concretizzarsi solo nel momento in cui vengono erogati i servizi ausiliari per prestiti di 10mila euro per il microcredito di natura sociale e 25mila per quelli legati alle attività d'impresa".

La microfinanza favorisce l'autoimpresa e abbatte i costi assistenziali

E la scelta del legislatore di affidarne la regia ad un organismo pubblico piuttosto che lasciare che si sviluppasse in base alle dinamiche del mercato, quale strategia sottende?

"L'idea di sostenere un'economia sociale e di mercato che rimettesse al centro la persona e le sue esigenze. Dopo il capitalismo rapace si è giunti alla conclusione che solo la 'mano pubblica' possa colmare quell'ultimo miglio che divide il bisogno dalla sua soddisfazione e creare un Ente che potesse indirizzare la via italiana della microfinanza e del microcredito



ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO

sviluppando un modello utile, vincente e operativo che davvero possa sostenere l'economia e l'individuo nella realizzazione di un'impresa senza un default. L'importanza del sostegno dell'Ente è proprio quella di aver creato un modello che imprescindibilmente si attivi sui servizi aggiuntivi”.

**Nel triennio 2011-2013
il microcredito
ha generato
20.220 posti di lavoro**

A distanza di qualche anno, i numeri che cosa dicono? Confermano la bontà delle scelte fatte?

“I trend è assolutamente positivo. L'indice di rischio nel microcredito è piuttosto basso. È un dato interessante a fronte delle sofferenze accumulate dalle banche di credito tradizionali dal 2008 ad oggi, cioè durante gli anni della crisi. C'è un rapporto fiduciario basato sulle finalità etiche proprie dello strumento che oggi lo rendono lo strumento più idoneo a sostenere la ripresa economica e, allo stesso tempo, un welfare sano, che favorisca l'autoimpresa, il circuito contributivo e abbatta i costi assistenziali”.

E in termini di impatto generale sull'occupazione, che risultati sono stati ottenuti?

“Dal 2011 al 2013 assommano ad oltre 223 milioni di euro le risorse complessivamente anticipate ai 22.600 utenti. E' stata stimata dall'ENM una media di 2,43 occupati per ogni erogazione, quindi un effetto leva che si è tradotto nel triennio 2011-2013 nella generazione di 20.220 nuovi posti di lavoro per 155,6 milioni di euro erogati per il microcredito produttivo. Cifre straordinarie”.

Guardando al futuro, quali misure legislative e quali strategie ritiene necessario vengano implementate per garantire la crescita e l'efficacia di questo strumento?

“Occorre sconfiggere la burocrazia. Ma in questo caso, visto che ci rivolgiamo a persone che hanno bisogni diversi da quelli ordinari, il legislatore, così come noi stiamo sollecitando, deve creare un canale preferenziale per consentire all'imprenditore di poter avviare agevolmente l'attività. Occorre inoltre promuovere le best practices per fare comprendere come si può fare microcredito. È un'operazione che è a costo zero per il Paese. Nel senso che noi risolviamo il problema in termini di benefici per la persona e di costo del welfare per lo Stato, considerando che il potenziale beneficiario sa-

rebbe al massimo predisposto a fare un lavoro nero senza l'accesso al credito ufficiale, magari a delinquere, o a dover essere iscritto ai servizi sociali del Paese, ma sarebbe in ogni caso un costo sociale per l'erario”.

Un'ultima domanda, tra l'Ente Nazionale per il Microcredito e i Lions italiani è stata siglata in passato e recentemente rinnovata una convenzione. Che supporto si aspetta dalla nostra Associazione?

“I Lions sono una grande organizzazione di supporto logistico e mediatico che condivide in larga misura le finalità di sostegno alla persona e all'autoimpresa, pertanto ritengo che ci siano ottime occasioni di collaborazione per contribuire a sviluppare e diffondere la cultura della microfinanza. Le associazioni che autonomamente stanno valutando l'importanza di questo strumento sono di fondamentale importanza per il sostegno diretto alle attività e possono essere antenne di un'idea economica attuativa”. ■



② Microcredito, un modo nuovo per essere vicini alla comunità

Mettiamo a disposizione le nostre competenze per far crescere le iniziative imprenditoriali avviate grazie alla finanza etica



Valter Rebesan
Governatore del Distretto 108Ta1

I Microcredito Lions è un progetto a supporto del lavoro e delle microimprese sul quale il Distretto 108Ta1 opera da tempo e che, già da alcuni anni, su proposta dell'allora DG Elena Appiani, ha portato alla sottoscrizione di un Memorandum d'intesa, recentemente rinnovato, con l'Ente Nazionale del Microcredito che garantisce una presenza istituzionale e pubblicamente riconosciuta per la gestione delle attività di microcredito in Italia e in Europa.

I dati della crisi sono chiari e preoccupanti. I Lions italiani s'interrogano sull'emergenza delle nuove povertà per mettere a punto la loro risposta e le azioni di servizio umanitario specifiche.

Nel microcredito e, nelle possibilità che questo strumento finanziario offre nei confronti delle fasce più deboli della nostra società, si può individuare un sistema di welfare evoluto dove tutte le forze sociali attive condividono le responsabilità del sostegno allo sviluppo socio economico del proprio paese. È appunto tra quelle forze sociali attive che i Lions possono avere un ruolo importante in un progetto di microcredito.

I soci Lions sono persone che hanno, o hanno avuto, una storia professionale di rilievo e tra questi, numerosi provengono dal mondo dell'imprenditoria, del management, delle banche o appartengono a professioni come quelle dei commercialisti o degli avvocati. Tutti soggetti che, agli occhi di un tecnico di microfinanza, appaiono come un magnifico serbatoio di esperienza da approfondire a coloro che si affacciano al mondo dell'impresa o dell'autoimpiego non avendo avuto alle loro spalle nessuna esperienza in merito.

Il microcredito si compone essenzialmente di due elementi: quello finanziario, costituito da un credito concesso in assenza di garanzie

reali che se rivolto ad un'impresa può arrivare ad un massimo di 35.000 euro e, un elemento immateriale, costituito da una serie di servizi complementari al credito, che vanno dal supporto alla definizione dell'idea imprenditoriale, alla redazione del business plan da presentare all'istituto finanziatore. Un vero e proprio tutoraggio che si protrae anche successivamente all'erogazione del credito fornendo al beneficiario un supporto costante. Questo rapporto tra il tutor e il beneficiario è il vero cuore del microcredito, una relazione basata sulla condivisione degli obiettivi in un clima di fiducia reciproca, tale da costituire la migliore garanzia possibile per il successo dell'impresa e la restituzione del credito concesso. È qui che si traccia il confine tra il credito ordinario ed il microcredito, conferendo a quest'ultimo un aspetto umanizzato dove la persona è posta al centro del processo finanziario, ed è questo

lo spazio dove i Lions possono esprimere al meglio le loro finalità istituzionali: "prendersi cura degli altri, servirli, ottenere risultati."

Se ogni Distretto si dotasse di un team di esperti, si avrebbero una pluralità

di centri di assistenza al microcredito in grado di fornire risposte ad un mercato che potrà disporre di sorprendenti risorse finanziarie ma di scarsi servizi complementari di qualità e raramente a titolo gratuito.

Per fare microcredito, fino a qualche tempo fa, era necessario costituire un fondo di garanzia. Da domani, grazie all'attuazione dell'art. 39 comma 7 bis del DL 201/2011, una quota delle disponibilità finanziarie del Fondo Centrale di Garanzia verrà riservata ad interventi a favore del microcredito. Questo consentirà a banche, confidi e operatori di microfinanza di erogare microcredito in forza della garanzia dello Stato disponendo di un plafond annuo di circa 30 milioni, in grado di sviluppare una capacità di microcredito pari a 540 milioni, un volume di tutto rispetto che potrà generare 30.000 nuovi finanziamenti ogni anno. Ma non è tutto, anche i soggetti beneficiari potranno attivare la procedura diretta di accesso al

Il rapporto tra tutor e beneficiario è il cuore del microcredito e anche l'area d'intervento Lions

Fondo in prima persona o magari assistiti dai propri tutor Lions.

La difficoltà a finanziare investimenti e, ancor di più, eventuali nuove iniziative imprenditoriali, è stata fortemente acuita dalla crisi e dalla conseguente riduzione nell'erogazione di credito bancario. I Lions italiani hanno sviluppato una propria progettualità per fronteggiare questa emergenza.

Il microcredito, dunque, è una forma non tradizionale di erogazione di finanziamenti a favore di progetti imprenditoriali presentati da imprese di piccole dimensioni, prevalentemente a conduzione familiare, socialmente deboli, con un'idea imprenditoriale meritevole di sostegno finanziario, ma purtroppo prive delle garanzie di regola richieste dal sistema bancario.

Da un'attenta analisi dei bisogni è nato un progetto che ha visto la creazione di un gruppo di coordinamento formato da Lions esperti di impresa e di banca, per dare esecuzione al

protocollo d'intesa siglato con l'Ente Nazionale del Microcredito. Sono stati necessari anni di studio e progettazione per realizzare un service tutto Lions, dove i soci sono protagonisti non solo per la raccolta fondi, ma anche per la capacità professionale che possono spendere a favore del progetto. Attraverso l'attivazione di

Ogni Distretto dovrà dotarsi di un team di esperti per supportare i destinatari degli interventi

sinergie e nell'ambito di un nuovo modo di essere al servizio della comunità, è stato possibile realizzare un progetto utilizzando strumenti di finanza etica, che oggi è stato reso disponibile a tutti i Lions Club, che hanno nel microcredito una possibilità di fornire una risposta concreta alle difficoltà di accesso al credito. ■

③ India, il microcredito cambia la vita

In tre anni, anche grazie alla LCIF, sono stati erogati 3.709 prestiti per un importo totale di 650.000 dollari. Il reddito generato dalle microimprese consente di sollevare le famiglie al di sopra della soglia di povertà



PID Avander Pal Singh

Sono ormai tre anni che è attivo nelle aree rurali prossime alla città di Calcutta il programma di microfinanza dei Lions che vede come nostro partner in questa iniziativa ASA International. I Lions sono a loro volta rappresentati dalla Eastern India Lions Leadership Academy (EILLA) la quale ha come suo obiettivo quello di offrire una piattaforma aperta per la condivisione di idee e la formazione ai Lions del mondo attraverso il proprio portale www.leadersacademy.org. Quando venne lanciato il programma di microfinanza, i consiglieri dell'Accademia finanziarono il medesimo attraverso contribuzioni personali per un ammontare complessivo di 100.000 USD.

ASA venne a sua volta individuata come partner poiché questo programma richiede un importante impegno di forza lavoro, attività e infrastrutture di back office, una rete territoriale e

anche esperienza operativa. ASA è una realtà che opera nel campo dell'impresa sociale inizialmente attraverso finanziamenti olandesi ma oggi anche grazie alla partecipazione nel capitale di altre istituzioni finanziarie. La sua esposizione complessiva nel mercato indiano ammonta a circa 8 milioni di USD e può vantare certificazioni da parte di enti internazionali in relazione al possesso del necessario expertise nell'attività di accompagnamento di altre istituzioni nella fase di avvio dei programmi di microfinanza di queste ultime.



Dal punto di vista operativo, il programma di microfinanza Lions, concede prestiti esclusivamente alle donne per importi che variano dai 150 ai 300 USD. Tali somme devono essere rimborsate in 52 rate settimanali e prevedono un tasso d'interesse, approvato dal Governo dell'India, finalizzato alla copertura dei costi operativi del programma stesso.

Vengono formati gruppi di 15-20 donne, chiamati gruppi di mutuo soccorso, anche se i prestiti sono concessi individualmente. Ogni ricevente proviene da famiglie afflitte da gravi problemi economici e che si trovano o al di sotto della soglia di povertà o molto prossimi ad essa. Settimanalmente, l'addetto al rimborso dei prestiti si incontra con il gruppo di mutuo soccorso presso il loro villaggio per i rimborsi settimanali.

Quando è stato evidente il successo del programma, alcuni Club e Distretti si sono fatti avanti per offrire fondi.

LCIF, a sua volta, ha concesso un finanziamento pilota per un importo complessivo di 100mila USD dei quali ne abbiamo fin qui ricevuti 25mila.

Al 30 novembre 2015, i fondi resi disponibili dai Lions ammontavano a 210.000 USD, con essi abbiamo concesso 3.709 prestiti per un importo totale di 650.000 USD. Ciò è reso possibile dal fatto che i fondi vengono fatti ruotare su base annua: ogni settimana, i fondi che vengono rimborsati sono reimpiegati per concedere nuovi prestiti ed ogni prestito viene rimborsato nel giro di un anno.

I dati statistici raccolti mostrano che con un prestito tra i 150 ed i 300 USD, queste donne riescono a generare un reddito mensile che va dagli 80 ai 150 dollari al netto del rimborso del prestito e, dunque, sono in grado di sollevare le loro famiglie al di sopra della soglia di povertà. Dopo un periodo che va dai 12 ai 18 mesi, si possono permettersi di mandare i figli a scuola, dotare le loro case di energia elettrica, far fronte a spese mediche di base. Si tratta di un cambiamento epocale nelle loro vite: anche se, a prima vista, può sembrare un piccolo cambiamento, in realtà segna l'inizio di un capitolo di dignità e scopo nelle loro vite.

Il programma si rivolge alle donne che creano piccole aziende ed accrescono il reddito familiare

Le donne beneficiarie dei prestiti si impegnano nella produzione di manufatti artigianali, nel ricamo, nella gestione di *tea shop* o piccole attività come officine per riparare le biciclette. In questi casi, nelle aree rurali, un piccolo capitale iniziale è sufficiente per avviare l'attività e divenire economicamente autosufficienti. In alcuni casi, dopo 7-10 mesi, alcune di loro divengono datrici di lavoro assumendo persone che le aiutino nell'attività.

Tutto il processo di concessione e gestione del prestito è gestito dal personale di ASA, attraverso quattro filiali sul territorio, la quale ha però anche il compito di supportare i Lions nel creare una loro struttura. Mensilmente, ciascuna delle filiali, rende disponibile un report completo: è veramente una soddisfazione rilevare come fino ad oggi non vi sia stata alcuna mancata restituzione di un prestito. I Lions si recano a loro volta nei villaggi

per incontrare le donne beneficiarie dei prestiti. Le quattro filiali fondate dai Lions espongono il logo di LCIF e tutta la documentazione riporta il logo Lions.

La microfinanza è oggi considerata lo strumento più efficace per combattere la povertà. Il fatto di concedere i prestiti alle donne garantisce del fatto che questi non vengano sprecati in spese inutili e che le famiglie possano trarre beneficio dall'accresciuto reddito di uno dei suoi componenti.

Nelle aree nelle quali è operativo il programma per il microcredito, i Lions sono però impegnati anche in altri progetti di servizio quali screening sanitari o realizzazione di infrastrutture di base. Questo fa sì che tanto gli amministratori locali quanto le persone comuni siano ben consci dell'entità del supporto che i Lions offrono

ed abbiano un'immagine fortemente positiva della nostra Associazione.

Il programma Lions per il microcredito in India è destinato ad ampliarsi: entro la fine di questo anno sociale prevediamo di investire nel programma ulteriori 120.000 dollari dei quali 75.000 proverranno da LCIF ed altri 45.000 da attività di *fund raising* locali. ■





Lionismo francese: i grandi progetti tirano la volata

Intervista al DI Pierre Chatel

Dalla vendita di un milione di tulipani, un milione di euro raccolti ogni anno per la lotta ai tumori. Assistenza sanitaria in 56 nazioni grazie a “Médico France”. E cresce la collaborazione con i Lions italiani

a cura della redazione

Continua il nostro viaggio nell'Europa dei Lions. Dopo aver incontrato i Lions tedeschi ci spostiamo in Francia dove Pierre Chatel, Direttore Internazionale e socio del Lions Club Montpellier Languedoc, ci ha fatto da guida nel Multidistretto 103.

Partiamo da qualche informazione di base. Quali sono i “numeri” del Lions Club International in Francia?

“Attualmente, secondo le ultime statistiche fornite dal nostro Segretario Generale Christophe Copin, il Multidistretto 103 Francia conta 15 Distretti, 1.208 Club e 26.889 soci. Ogni anno entrano a far parte della nostra Associazione circa 2.500 nuovi soci ma purtroppo questo numero, anche se significativo, è inferiore a quello dei soci persi. L'età media è di 64 anni mentre per i nuovi soci l'età media è di 53. Le donne, sebbene in costante aumento, rappresentano il 21.3% della base associativa con differenze significative tra un Distretto e l'altro. In Francia operano poi 370 Leo divisi in 36 Club: la tendenza è piuttosto positiva con numeri in leggera crescita”.

Il Lionismo francese è famoso per la sua capacità di creare importanti progetti di service a livello nazionale. Qual è la tua “storia di successo” preferita ?

“Sotto la presidenza Roland Chaillot, con il pieno supporto del Consiglio dei Governatori, i Lions francesi si sono impegnati nel progetto ‘Un Milione di Tulipani contro il Cancro’. I Club si sono uniti per piantare, raccogliere e vendere tulipani per mettere insieme fondi per la lotta ai tumori e, così, ogni anno, un milione di euro

viene donato per la ricerca o per il recupero e la reintegrazione dei malati di tumore.

L'Università Estiva Lions di economia, e quella della musica; i campi e gli scambi giovanili; la collaborazione con l'Institut de l'Engagement che si propone di promuovere corsi e di aiutare ogni anno dei ragazzi a realizzare i loro progetti; le campagne di prevenzione contro il diabete; il concorso di eloquenza; il service delle Vacanze all'Aria Aperta perché i ragazzi vivano i loro sogni; Lions Alzheimer ed il Centro per il Glaucoma sono altrettanti esempi di service realizzati a livello nazionale dai Lions francesi”.

Quale ruolo ha la Fondation des Lions de France nel sostenere e sviluppare la capacità operativa dei Club francesi?

“Dal 1989, impegnando una parte delle loro risorse finanziarie, i club francesi hanno creato la Fondazione dei Lions di Francia che rappresenta senza alcun dubbio un notevole strumento di supporto all'azione dei Club. Sotto l'attuale presidenza di Jean-Michel Sol, la fondazione, che è stata riconosciuta come ente di pubblica utilità, offre sostegno finanziario ai club consentendo loro di ampliare la loro capacità operativa. La lotta contro l'analfabetismo è un chiaro esempio di questo meccanismo: ogni anno più di 300.000 euro si aggiungono alle somme che i Club francesi destinano ai loro service in favore dei più poveri. La Fondazione dei Lions di Francia ha una caratteristica importante: i suoi costi di funzionamento non gravano in alcun modo sulle donazioni che la fondazione stessa riceve. Gestita direttamente dai Lions, opera in simbiosi con i Club. La sua funzione è complementare con il ‘braccio armato’ del Lionismo: la LCIF”.

Siete all'opera su iniziative specifiche per il Centenario?

“Il Centenario dovrebbe essere e sarà un grande momento. Con il coordinamento del PID

Jean Oustrin per quanto riguarda la Francia e del PID Robert Rettby per la IV Area Costituzionale, l'organizzazione del Centenario sta guadagnando momentum. La città di Nantes è stata scelta per le celebrazioni a livello nazionale e in ogni Distretto i Governatori e i Club si mobilitano per fare di questo anniversario non solamente la consacrazione di un secolo di impegno umanitario ma il principio di un nuovo secolo di service. I progetti si affollano numerosi e la decisione del Board Internazionale di nominare coordinatori specifici a livello di Area Costituzionale, Multidistretti e Distretti è stata quanto mai azzeccata". **Il Lionismo francese è particolarmente impegnato sul versante dei progetti internazionali. Médico France è un grande caso di successo. Come vi state muovendo al di fuori dei confini francesi?**

"Médico Lions Clubs de France è senz'altro una grande storia di successo e, a buon conto, lo possiamo definire uno dei 'bracci umanitari' del Multidistretto 103 Francia. Opera, infatti, in cinque continenti e cinquantasei paesi e li diffonde anche gli scopi e i valori del Lionismo. La sua équipe è magnificamente diretta da Gerard Batel e strutturata in quattro dipartimenti : l'oculistica, i materiali sanitari, le missioni e i progetti. La sua strategia si articola intorno a quattro obiettivi: aiutare, curare, equipaggiare, formare.

Sono stati fin qui distribuiti cinque milioni di paia d'occhiali, sono state svolte 146 missioni curando 180mila persone e sviluppato trenta grandi progetti. Voglio anche citare l'importante contributo del service Lions Amitie Village e di Xavier de Franssu: ponte tra l'Africa e l'Europa come anche lo è SOC International (Science Outil Culture: fondata nel 1990 per rispondere ai bisogni delle popolazioni minacciate dalla fame, *n.d.r.*)".

I Distretti frontalieri francesi e italiani hanno una storia di collaborazione consolidata. Come possiamo svilupparla ulteriormente?

"Tra i distretti italiani e francesi posti lungo il confine dei due paesi vi è un'antica storia di collaborazione: il Distretto 103 Corse Côte d'Azur è gemellato con i tre distretti 108 IA1, IA2, IA3 e i Club coltivano eccellenti relazioni anche attraverso gemellaggi.

Dobbiamo adesso costruire service permanenti, ad esempio puntando su una partnership incentrata sull'Università Estiva Lions di Sophia-Antipolis. Con il mio grande amico Gabriele Sabatosanti lavoreremo con impegno sul rapporto tra i Lions francesi ed italiani. E' una priorità per noi ma anche per l'Europa. A tal proposito organizzeremo una riunione ad hoc nell'ambito della prossima Conferenza del Mediterraneo a Malta". ■





Il Lionismo in Sardegna compie sessant'anni

Il 28 marzo 1956 un gruppo di esponenti della borghesia di Sassari, conquistati dagli ideali di Melvin Jones che iniziavano a diffondersi anche in Italia, decise di costituire il primo Club Lions dell'isola, il 53° nel nostro Paese



Giuseppe Tito Sechi
Redattore di *Lionismo*

Era una rinnovata *pòlis*, Sassari, quella che era uscita dai postumi della seconda guerra mondiale, dall'autarchia, dal razionamento, dai lutti e dalla paura della guerra, ed aveva eletto ad *agorà* la centralissima e bella Piazza d'Italia. Alle spalle del 1956 stavano la guerra in Corea e le manifestazioni studentesche di protesta contro la temuta annessione di Trieste alla Jugoslavia. Nel dicembre del 1955 l'Italia era stata ammessa all'ONU. L'anno nuovo avrebbe registrato nel mondo eventi d'estrema importanza, i cui effetti si sarebbero ben avvertiti anche in Italia: a febbraio la svolta di Kruscev al XX Congresso del PCUS; in ottobre l'insurre-

Dall'incontro tra Oscar Hausmann ed Enzo Rovasio nacque il Lions Club Sassari Host

zione dell'Ungheria soffocata dalla dura reazione dell'esercito russo; a novembre la guerra lampo anglo-francese per Suez contro l'Egitto. Accadimenti che provocarono anche a Sassari sussulti e dibattiti accesi, schieramenti di partiti, contese elettorali molto partecipate, in un crescente clima di democrazia. Era il 1956, quello che vedeva alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il giurista e docente universitario sassarese Antonio Segni, e il battesimo in politica del ventisettenne

Francesco Cossiga e di un gruppo di innovatori della DC da subito chiamati "giovani turchi". Uomini politici che in una certa parte ebbero a condividere nel Club di Sassari gli ideali del Lionismo.

La gioventù dell'epoca era come un campo di grano che la nuova stagione rende rigoglioso e promettente. I quasi quattrocento anni dell'Università si rinverdivano di nuove schiere di studenti di mezza Sardegna, ormai adusi a incontrarsi negli organismi rappresentativi ed a dibattere le loro idee sui periodici studenteschi.

In specie il Liceo classico "Domenico Alberto



Azuni” – intitolato all’illustre giurista sassarese redattore nei primi dell’Ottocento della sezione marittima del “Code de commerce” napoleonico – continuava a fornire buona linfa alla classe dirigente del domani, anche ai massimi vertici della politica, della cultura e delle istituzioni. In quella scuola, oggi più che centenaria, avevano studiato, tra gli altri, Antonio Segni e Francesco Cossiga, futuri Presidenti della Repubblica; i due leader di sinistra Palmiro Togliatti ed Enrico Berlinguer; uomini della cultura sarda del calibro di Antonio Pigliaru, Sebastiano Satta, Giuseppe Biasi, Attilio Deffenu.

Lo spirito del Lionismo è parte integrante del nostro essere uomini

Fu dunque in questo clima di speranza in un mondo migliore e di voglia di fare che Sassari incrociò nel 1956 i grandi ideali promossi da Melvin John, recati espressamente a Sassari da Oscar Hausmann, delegato del Lions Club International, nell’incontro con l’avvocato Enzo Rovasio e un manipolo di eletti. Nasceva così, il 28 marzo, coi suoi quindici soci, nella città resa famosa dalle gesta della “Brigata Sassari”, il primo Lions Club della Sardegna: fausta premessa di una rigogliosa crescita per germinazione che si propagò presto in molte città, ad iniziare da Tempio e Cagliari, cui seguirono Ozieri, Lanusei, Porto Torres, e tutti gli altri centri nei quali oggi operano i 32 Club dell’Isola della Civiltà dei Nuraghi.

Impossibile sarebbe elencare uomini e fasti, idee e imprese che hanno contraddistinto l’attività del Lions Club Sassari Host a favore della città, dell’isola e del Distretto. Credo sia sufficiente qui ricordare a testimonianza la generosa opera di tre dei suoi protagonisti, in tempi diversi dal Distretto chiamati alla carica di Governatore: Emanuele Pilo, Enzo Rovasio, Giuseppe Palmas. E di quest’ultimo, caro amico scomparso anzitempo, ricordare il pensiero espresso nel corso del suo governatorato su “Lionismo” del maggio 1998, in merito alla nostra Associazione internazionale che egli definiva la “Città dei Lions... un luogo del cuore e della mente che si realizza mano mano che si esplica la concreta azione dei Lions e si attuano gli scopi del Lionismo”.

Egli scriveva di questa straordinaria *pòlis* “... nella piazza più importante, abbiamo rafforzato e irrobustito l’Agorà. Qui abbiamo collocato la nostra azione di promozione civile, sociale, culturale, perché la comunità sempre più sia partecipe della crescita della città, perché gli ideali che ci animano e ci tengono uniti facciano sempre più radicare nel nostro cuore il convincimento



Alcuni scorci di Sassari

che le nostre energie non sono spese invano, che lo spirito del Lionismo è parte integrante del nostro essere uomini”.

In questo luogo ideale dell’operare in amicizia per il bene comune si sono avvicinati tutti i Lions del Club Sassari Host che oggi festeggia i suoi sessant’anni. A quanti non sono più tra noi rivolgiamo grati un commosso pensiero. Agli amici che hanno raccolto il testimone auguriamo un buon lavoro, unito al cordiale augurio di mettere altri successi, fianco a fianco con quanti abitano la *pòlis* dei Lions. ■

LCIF in Sardegna: generose donazioni e altrettanto importanti erogazioni

A fronte delle diverse centinaia di Melvin Jones Fellow assegnati dai Club sardi, la Fondazione ha elargito finanziamenti per un totale di 145.000 dollari. E altri contributi potrebbero arrivare a breve



Teresa Orrù
Redattore di Lionismo

Fra le prime cose che abbiamo imparato al nostro ingresso fra i Lions è che la LCIF è la “Fondazione” tout court, quella che, grazie alle donazioni dei Club, porta aiuto, speranza e conforto in tutto il mondo. Con questa certezza siamo cresciuti nel Lionismo e abbiamo fatto della LCIF un culto che ha spinto ogni club ad assicurarle annualmente il proprio contributo.

Oggi, tuttavia, la grave crisi economica ha ridimensionato le finanze dei club e li ha spinti ad interessarsi soprattutto dei poveri della porta accanto, destinando spesso alla LCIF le poche economie che rimangono a fine annata.

Io vorrei però raccontare di uomini, donne e Lions che in Sardegna tanto si sono spesi in favore della nostra Fondazione.

Voglio ricordare il Governatore Iolao Farci che, a detta di tanti Lions a lui particolarmente vicini, fece della LCIF un baluardo del Lionismo, chiese ed ottenne dai club che facessero generose donazioni e promosse il programma Melvin Jones Fellow.

Come tutti sappiamo, l'onorificenza MJF viene conferita a persone di grande valore, in nome delle quali sia stata fatta alla LCIF una donazione di 1.000 dollari. Ebbene, il club di Quartu Sant'Elena, conferì in quell'anno ben 22 onorificenze.

Più tardi il Sight First 1 coinvolse tutti i club della Sardegna in una gara virtuosa a chi donava di più; non so chi sia stato il club campione, ma è certo che tutti i club sardi ricevettero dalla Fondazione la “patch” da apporre nel loro labaro.

Alla fine della Campagna Sight First, a corroborare gli animi arrivò il Governatore Antonello

Tondo che, nel Distretto tutto e soprattutto nella sua terra, promosse il programma con tutta la forza del suo carattere; contemporaneamente valorizzava e promuoveva presso i club le assegnazioni dei “Melvin Jones”.

Mi viene in mente una persona speciale che dedicò alla LCIF tempo, fatica e passione: era Bianca Maria Pellegrini. Negli anni '90 Bianca Maria era officer per la LCIF e con la sua tenacia fece sì che ogni anno tutti i club assicurassero generose donazioni alla Fondazione. Amava definire con grande convinzione la LCIF il “Service” per eccellenza, attraverso il quale tutti i club potevano realizzare concretamente i loro servizi umanitari.

***Tutti i Club dell'isola
hanno ricevuto
dalla Fondazione
la patch Sight First 1
per le loro donazioni***

Furono queste grandi spinte ideali che incitarono i club a fare donazioni alla LCIF e ad assegnare tanti MJF. Mi piace citare Cagliari Castello, ben 27 MJF, e poi Cagliari Host, Nuoro Host, Sassari Host, La Maddalena, Alghero e, a seguire, buona parte dei Club, per un totale di oltre 200 onorificenze.

Erano anni d'oro, cui seguirono anni meno munifici e poi gli anni generosi del Sight First 2 durante i quali ogni club sentì il dovere morale di donare il proprio contributo. Infine un eccellente esempio da un club ultimo nato in Sardegna: Cagliari Saint Remy, che nel corso dello scorso anno ha destinato alla LCIF oltre 6.000 dollari.

La Sardegna ha dato tanto ma ha anche ricevuto dalla fondazione alcuni importanti sussidi, grazie a quei club che, dopo aver individuato i bisogni reali di un territorio, hanno elaborato dei validi progetti di intervento umanitario.



Ha iniziato il Lions Club di Cagliari Castello che, nei primi anni Novanta, presentò alla LCIF un progetto di intervento per la costruzione a Cagliari di una casa di accoglienza per malati oncologici, quella che il Governatore Giuseppe Palmas volle che si chiamasse “Casa Lions” e che è oggi fiore all’occhiello del Lionismo sardo e distrettuale. Ricevettero un contributo di 75.000 dollari.

Nel settembre 2006 la Fondazione deliberò un consistente sussidio per un bellissimo progetto presentato da Sassari Host: si trattava di costruire una casa destinata all’accoglienza di giovani a rischio. Tuttavia per tutta una serie di sopravvenute difficoltà non si poté dar seguito al progetto.

E poi fu la volta di Cagliari Host e Quartu Sant’Elena che nel 2012, chiesero ed ottennero un sussidio di 60.000 dollari, destinati all’Alitemo (Associazione Lions per il Terzo Mondo), per la costruzione ad Hamaianor, nel Kerala, di un ospedale per malati di Aids. Grazie anche a questi fondi, l’ospedale fu presto terminato e oggi è nel pieno della sua attività: ha 26 posti letto, moderne attrezzature diagnostiche e presta cure e assistenza a centinaia di ammalati.

Il 18 novembre del 2013 fu una data funesta per la Sardegna: il ciclone Cleopatra portò morte e distruzione in tante località, soprattutto della Gallura. Mentre i club si mobilitavano per far pervenire il loro aiuto generoso, immediatamente il Distretto, con l’ausilio dei responsabili della LCIF Claudia Balduzzi, Sergio Gigli e il nostro Rocco Falcone, fece immediata richiesta di un sussidio per il pronto intervento; tre giorni dopo la Fondazione aveva già messo a disposizione del 108L la somma di 10.000 dollari, subito

per l’acquisto di generi di primissima necessità da distribuire ai cittadini più colpiti.

Storie piccole, storie grandi, Lions pieni di buona volontà, ed ora, a coronamento di queste piccole, grandi storie c’è un altro progetto al vaglio della LCIF: si chiama “Olbia Sicura” e prevede la realizzazione di tabelloni elettronici di allerta meteo. Si ha una ragionevole speranza che il progetto venga accolto. ■



Casa Lions: Tommaso Sediari insieme a Silvana Lanfredi (LC Cagliari Villanova) ed Enrico Valdes (LC Cagliari Castello)



Leader e Leadership di servizio

Praticamente tutti, attraverso l'impegno personale e in determinate circostanze, possono essere leader, purché raggiungano preparazione e formazione adeguate



Piero Paccosi
Coordinatore Distrettuale GLT

I settori nei quali è più difficile esercitare la leadership sono quelli dove vengono realizzate attività di volontariato e di impegno sociale. Infatti, sebbene anche in questi ambiti le motivazioni personali siano il motore delle iniziative poste in essere, con queste non vengono rincorsi vantaggi personali, piuttosto l'intento è quello di operare per fini altruistici e di solidarietà, al fine di apportare un miglioramento in una qualche situazione carente nella comunità. Peraltro, la società odierna ha sempre più bisogno di persone che abbiano la possibilità, la volontà, se volete l'ambizione di impegnarsi in tal senso perché, specie negli ultimi tempi, le situazioni dove intervenire sono sempre più evidenti, con un trend di breve periodo che non appare in miglioramento.

L'entità del successo dell'idea dipende poi da vari fattori, tra i quali rivestono importanza primaria la condivisione ottenuta tra i soci e le doti di coinvolgimento del leader. Infatti, la prima attività di una guida o di un leader che intenda realizzare un progetto, è sicuramente quella di rappresentare l'idea all'attenzione degli altri componenti del gruppo, nei modi giusti, al fine di convincerli della necessità o della forte opportunità della sua realizzazione. Poi, nei periodi di cambiamenti sociali analoghi a quello che stiamo vivendo, le capacità di queste persone assumono un ruolo di ancora maggior rilievo quando sono attente a cogliere le istanze di in-

tervento provenienti dalle nuove esigenze sociali.

Però, mentre in passato si riteneva che i leader dovessero avere più che altro doti innate e naturali, i moderni studi hanno dimostrato che le capacità personali di leadership dipendono in minima parte dalle doti naturali, mentre contano molto di più la preparazione e lo studio finalizzati allo specifico scopo. Inoltre, l'esigenza primaria di un qualsiasi insieme di persone è quella di garantire la propria sopravvivenza e, possibilmente, la propria crescita attraverso le attività realizzate sotto la guida di coloro che al suo interno si impegnano nel ruolo di leader. Ne consegue che la leadership è una necessaria conseguenza che scaturisce dalle stesse esigenze di mantenimento e di sviluppo del gruppo. Inoltre, non si può pensare che oggi tutte le funzioni connesse alla leadership possano essere

svolte adeguatamente da una sola persona. I ruoli sono sicuramente molteplici e pertanto è auspicabile ed opportuno che più individui, in relazione alle proprie competenze e professionalità, abbiano la guida e la responsabilità delle varie fasi di realizzazione di un progetto, ovvero dei vari settori connessi all'ordinaria operatività del gruppo stesso che, nel nostro caso, si identifica in quella del club.

D'altra parte le motivazioni personali per voler ampliare le proprie capacità di leadership possono essere varie: alcuni vogliono sentirsi protagonisti dei cambiamenti, altri desiderano dare una spinta, un nuovo impulso al club di appartenenza, altri vogliono contribuire a migliorare le situazioni di necessità e di bisogno della comunità, altri ancora ritengono comunque positiva un'esperienza di leadership per acquisire

Saper condividere e coinvolgere sono le qualità fondamentali per una "guida"

nuove competenze e così via. Di conseguenza si può dire che praticamente tutti, attraverso l'impegno personale e in determinate circostanze, possono essere dei leader, purché raggiungano una preparazione e una formazione adeguate. E il riferimento è proprio per tutti i Lions, giovani e meno giovani, con un'anzianità di servizio più o meno importante, insomma a tutti coloro che nel rispetto delle competenze e delle personalità dei singoli, intendano ricoprire il ruolo di guida ora e nel futuro. Infatti, anche per i così detti "vecchi Lions" potrebbero mutare nel tempo quelle situazioni soggettive ed oggettive che avevano determinato un loro limitato impegno e quindi, da una certa epoca in poi, divenire più disponibili ad assumere nuovi ruoli e nuove responsabilità.

Però, nella nostra Associazione c'è anche un'ulteriore ed importante esigenza: i buoni leader debbono essere anche buoni servitori, al fine di poter esercitare un'efficace e proficua leadership di servizio. Questa si identifica in un'attività che deve ricercare la massima condivisione possibile, ma deve anche avere come obiettivo importante e primario quello di stimolare e valorizzare le capacità di tutti i soci, favorendo la loro crescita personale e, di conseguenza, facendo emergere le loro potenzialità di leadership. Pertanto è un leader che possiede le doti tradizionali, ostenta sicurezza e contagioso entusiasmo, ma è anche molto attivo e partecipativo nella parte esecutiva e dimostra una grande disponibilità verso i soci aiutandoli ed agevolandoli nello svolgimento delle attività loro assegnate. Ne consegue che la leadership di servizio è certamente e

La leadership di servizio si fonda sulle attività realizzate ma anche sul sacrificio di chi la esercita

necessariamente incentrata sulle realizzazioni delle attività, ma anche su un maggior impegno e sul sacrificio della persona che la esercita.

Kent Keith, studioso americano della leadership di servizio, ha sintetizzato il concetto nella seguente definizione: "I leader servitori concen-

trano la propria attenzione sull'identificazione e sulla soddisfazione dei bisogni degli altri, piuttosto che sulla ricerca di potere, ricchezza e fama per se stessi".

Per l'esercizio di una buona leadership di ser-

vizio è importante:

- sapere bene cosa si intende fare per la propria crescita, che cosa si vuole realizzare e cosa si considera realmente importante;
- essere empatici, dimostrando premura ed interesse verso gli altri;
- dare l'esempio attraverso azioni evidenti: un leader servitore non chiede mai agli altri più di quanto sia disposto a fare personalmente;
- essere sempre pronti ad agire e servire per il bene del gruppo, anche nella certezza di non ricevere alcun riconoscimento;
- avere degli obiettivi precisi, cercando di trasferirli agli altri nella maniera più chiara possibile, coinvolgente e realistica, in modo tale da creare e facilitare una visione di gruppo; apprezzare e gratificare la squadra per i risultati raggiunti, perché la gratificazione è l'unico riconoscimento che può offrire la nostra Associazione a coloro che si impegnano per i nostri scopi.

Più un nostro leader sarà propositivo, attivo ed altruista più gli sarà confacente esercitare una leadership di servizio. ■





A proposito della ristrutturazione del Multidistretto 108 ITALY

Le dimensioni sono un elemento rilevante per assicurare il buon funzionamento di un distretto e per la retention: duemila soci è il numero ideale



Francesco Mozzetti
Coordinatore Distrettuale GMT

Da qualche mese si è tornati a scrivere in merito all'adeguatezza o ristrutturazione del Multidistretto 108Italy; senza entrare nello specifico mi piace però ricordare quanto riportato argutamente dal PDG Paolini nel suo ultimo articolo: ogni tornata del dibattito è finita puntualmente con un accantonamento. Questo perché prima di quell'argomento forse sarebbe più opportuno focalizzarsi su quanto debba precedere il dibattito. Mi riferisco alla riflessione sullo stato dei singoli distretti italiani che attualmente non sono affatto omogenei tra loro né per numero di soci né per numero di Club, né per territorio coperto, ingenerando, per un servizio alle collettività dovrebbe essere il più possibile uniforme sul territorio nazionale, forti elementi di disequilibrio con scadimento della immagine stessa del lionismo. Due esempi: il distretto 108L e l'Ib4. Il 108L è un distretto che comprende 134 Club e circa (ad oggi) 3.936 soci; opera su un territorio estremamente vasto di circa 49.797 kmq; comprende il Lazio, l'Umbria e la Sardegna con una popolazione complessiva di quasi 8.500.000 di abitanti fra l'altro con club distribuiti in maniera non proporzionale alla popolazione.

Il distretto Ib4 comprende 47 Club e 1.236

soci ed opera sulla sola città di Milano. Due esempi che rispecchiano però la realtà dei distretti del centro-sud dell'Italia fatta di grandi distretti e quella del nord Italia fatta da distretti medio-piccoli. Tutto ciò comporta per gli officer distrettuali, Governatore compreso, dei distretti cosiddetti grandi, lavoro e costi supplementari anche per gli spostamenti con grave disagio e compromissione del lavoro stesso (il tempo destinato ai viaggi potrebbe essere meglio impiegato per attività di servizio o cura dei Club).

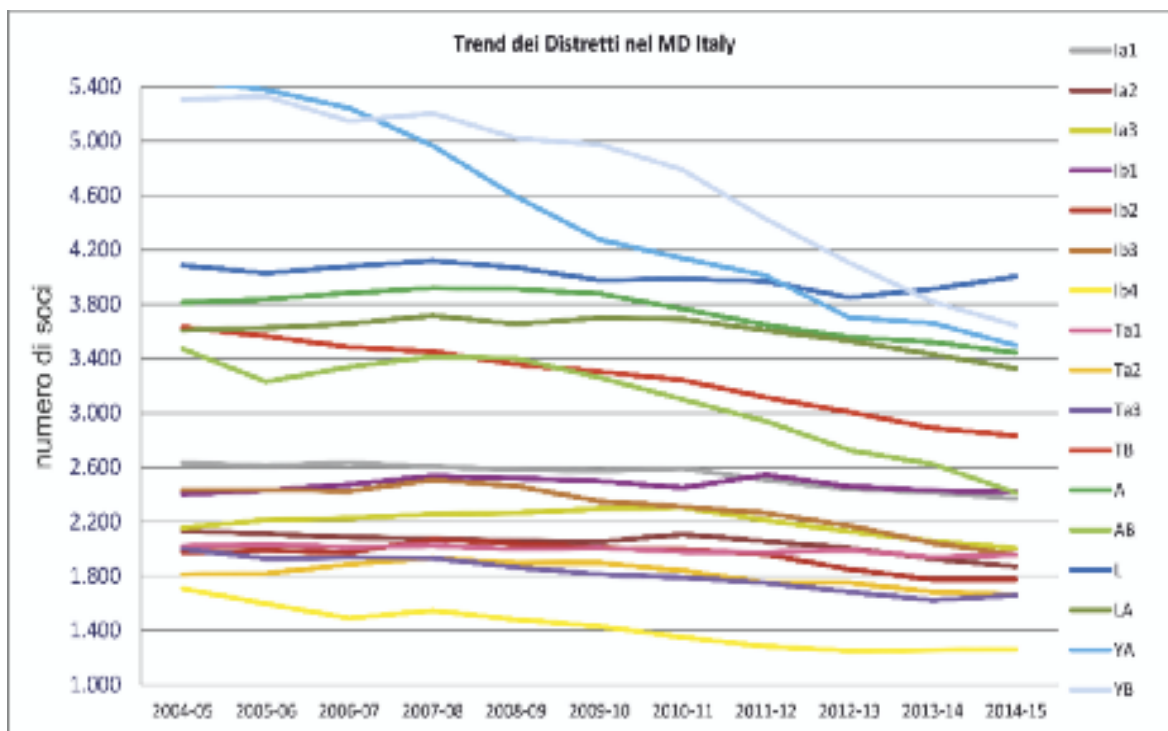
Questo disagio, come i dati esposti più avanti dimostrano ampiamente, determina ripercussioni anche sulla forza associativa

causando confusione e demoralizzazioni che sono i presupposti per aprire il via alle dimissioni. Inoltre e non è di secondaria importanza il fatto che ai fini della gestione del multidistretto, i singoli distretti contino un

solo voto in seno al Consiglio dei Governatori, organo supremo del Multidistretto, sia che siano piccoli o grandi, mentre le contribuzioni finanziarie al MD e alla Sede Centrale vengono fatte in relazione al numero dei soci.

Una disparità funzionale che molto bene alcuni distretti nel nord Italia nel lontano 1997 (almeno così mi pare di ricordare) captarono, provvedendo ad una suddivisione quasi parcellizzata dei distretti di allora ottenendo una struttura con 11 distretti e cioè con 11 voti nel Consiglio dei Governatori, cosa che ha condizionato, come di fatto è stato, tutte o quasi tutte le elezioni del Presidente del Con-

***I grandi distretti
comportano
maggior lavoro
e costi più elevati***



siglio dei Governatori, incarico generalmente ad appannaggio di soci appartenenti ai distretti del nord Italia.

Quando si divide una torta per un principio di equità e per rendere tutti soddisfatti, si devono fare fette il più possibile omogenee tra loro! Volendo rimarcare ancora la differenza tra grandi e piccoli distretti basta analizzare il trend negli ultimi 10 anni dei singoli distretti italiani. Il grafico riporta questo andamento negli anni. Per meglio avere un'idea della differenza tra i distretti proviamo a tracciare una ipotetica linea orizzontale da Genova a Ravenna

che tagli l'Italia in due ottenendo un'Italia del Nord con 11 Distretti ed una del Centro Sud con 6.

La consistenza numerica (calcolata al giugno 2015) dei due blocchi così formati è di 21.765 soci per il Nord e di 20.321 per il Centro Sud; numero di soci medio per club 31 al Nord e 32 al Centro Sud.

Analizzando il trend degli ultimi dieci anni dei due gruppi scopriamo che il Nord è passato dai 24.900 del 2005 agli attuali 21.765 con un decremento del 13% mentre il Centro Sud dai 36.896 del 2005 agli attuali 20.321 con perdita del 45%. In pratica, mentre il Nord ha tenuto con poche perdite, il Centro Sud si è quasi dimezzato.

Nel grafico si riporta l'andamento negli

anni dei singoli distretti: il blu e verde sono i colori del Centro Sud (le perdite più significative sono dei distretti che nel 2004-2005 erano i più grandi: YA e YB).

Rapportando questo dato alle dimensioni medie dei Distretti che al Nord si attesta sui 2.000 soci, mentre al Sud supera i 3.400, si evince che i Distretti più piccoli perdono di meno di quelli grandi; ergo le dimensioni contenute favoriscono il mantenimento dei soci.

Tutto questo era già noto a seguito di un'indagine di un paio di anni fa del PDG Claudio Pasini che, nelle riflessioni finali, ipotizzava la grande estensione territoriale dei distretti quale limite dell'attività lionistica dei Governatori.

In conclusione si può con ragionevolezza affermare che la dimensione di un Distretto ideale sembrerebbe essere quella di 2.000 soci ed essendo stato verificato che un club si mantiene in buono stato se il numero dei soci è superiore a 26 (Sede Centrale), si deduce che il numero massimo dei Club per distretto dovrebbe attestarsi sui 70-75.

Tutto questo per dire che forse prima di pensare ad una divisione del Multidistretto Italy sia più opportuno e più salutare pensare ad un riequilibrio dei singoli distretti italiani, problema questo forse più impellente per i grandi distretti del Centro Sud. ■

Il distretto ideale dovrebbe comprendere 70-75 club



We Serve

1 - Il Leo Club Brocciano ha distribuito doni alle famiglie meno abbienti del territorio di Anguillara Sabazia e Trevignano Romano. Con il contributo del Lions Club Padrino hanno poi distribuito giocattoli a quei bambini di Canale Monterone che corrono il rischio di non veder passare Babbo Natale.

2 - Ennio Maricane (socio del Lions Club Roma Aureliani) ritira il Melvin Jones fellow conferitogli dal Club. Alle sue spalle, Enzo Maggi



3 - La Befana ha visitato il Carcere di Cassino per portare doni ai figli dei reclusi grazie al servizio organizzato dai Lions e Leo Club cittadini. Nella foto: la direttrice della Casa Circondariale, dott.ssa Irma Chittarale; la sua vice Maria Antonietta Loria; la Befana, Lion Gaetano Franzese; il Presidente del Club di Cassino Florindo Biasacci ed il Presidente del Leo Cassino Guerinio Biasacci

4 - La cucina donata dai Lions alla Comunità Il Ponte di Civitavecchia

5 - Il POG Nello Anselmi taglia il nastro dell'inaugurazione della nuova cucina della Comunità Il Ponte donata dai Lions Club Civitavecchia Porto Trazzino con il supporto della Lions Clubs International Foundation. Si riconoscono nella foto (da sinistra a destra): Gianfranco Ciotti, Quintino Mezzoprete, Fernando Manti ed il POG Giampiero Pedicò.

6 - Il Governatore Tommaso Sedolari alla Commemorazione dei Martiri di Kordofan organizzata dai Lions e dai Leo di Roma Mare

7 - In occasione della 19ª Giornata della Colletta Alimentare ecco all'opera i soci del LC Roma Augustus e Roma Mare ed il Leo di Roma Mare



Speciale alimentazione

① Educazione alimentare: la salute dei più giovani parte da qui

Sulla scia di Expo i Lions devono arricchire il loro impegno nelle scuole con uno specifico orientamento formativo focalizzato su una corretta alimentazione e sull'attività fisica



Maria Negro
Responsabile Comitato
Distrettuale Alimentazione

Lo scorso anno i Lions - con il Tema Nazionale "Nutrire il Pianeta; Energia per la Vita" - fecero proprio il Tema dell'Expo di Milano 2015 scelto "per la preoccupazione nei riguardi della qualità del cibo, ma anche per riflettere sull'Educazione Alimentare e sulla Fame nel Mondo".

Obiettivi primari di Expo 2015 sono stati:

- Rafforzare la qualità e la quantità del cibo
- Assicurare un'alimentazione sana a tutti gli esseri umani
- Prevenire le grandi malattie sociali della nostra epoca
- Migliorare le caratteristiche nutritive dei prodotti, la loro conservazione e distribuzione
- Educare ad una corretta alimentazione per favorire nuovi stili di vita in particolare per i bambini, gli adolescenti, gli anziani

- Preservare la biodiversità
- Valorizzare la conoscenza delle tradizioni alimentari.

Questi obiettivi si ritrovano in quel concetto di "salute globale" oggi sempre più considerato; la persona è vista non solo nella sua totalità di individuo, ma interagisce con l'ambiente circostante creando così il presupposto per una Educazione alla Salute.

Gli Stati, le Associazioni sanitarie e culturali, noi Lions - in sintonia con quanto stabilito dall'OMS e dalla FAO - dovremmo tutti farci carico

L'educazione a un equilibrato stile di vita può giovare della collaborazione di Associazioni come quella dei Lions

di "individuare e cercare, tramite opportune alleanze, di modificare quei fattori che influiscono negativamente sulla salute, promuovendo al contempo quelli favorevoli" che possano consentire di condurre una vita produttiva non solo

a livello individuale, ma anche sociale ed economico.

La Legge 317 del 2001 assegna al Ministero della Salute “le funzioni spettanti allo Stato in materia di tutela della salute umana anche nei luoghi di lavoro, di sanità veterinaria, di sicurezza degli Alimenti”.

Fattori essenziali in grado di rilevare e valutare lo stato di benessere del singolo e della collettività sono:

- Alimentazione: deve essere sana ed equilibrata e contenere tutte le sostanze nutritive indispensabili all’organismo per svolgere le sue funzioni;
- Attività fisica: deve essere svolta in modo regolare e non eccessivo per poter influire positivamente sia nella prevenzione di patologie metaboliche e osteoarticolari sia nella percezione di benessere psicologico.

Già nel 2011 il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca ha stilato delle Linee Guida sottolineando l’importanza di intervenire per migliorare il quadro di salute delle giovani generazioni: “Le Scuole di ogni ordine e grado devono considerare prioritario l’impegno di agire sul piano dell’Educazione Alimentare in collaborazione con altre Istituzioni e fornire orientamenti per l’organizzazione delle attività educative e didattiche con uno sguardo alle indicazioni dell’Unione Europea. Crescono in Italia nella popolazione giovanile i problemi legati a cattive abitudini alimentari e alla pratica di stili di vita poco sani”.



Bulimia e anoressia sono disturbi del comportamento alimentare in età adolescenziale causati da disagi psicologici che producono un rapporto patologico col cibo: occorre insegnare e sottolineare il ruolo di un'alimentazione sana e corretta sulla “qualità della vita” intesa anche come occasione di socializzazione, puntando all’armonia della persona e del rapporto con il proprio corpo e con gli altri.

Dobbiamo coinvolgere educatori e famiglie con approcci innovativi integrando cibi sani e sport

Esiste, inoltre, una stretta interrelazione fra alimenti e pratica sportiva: a prescindere dalle tematiche sul doping, si pensi ad atleti olimpionici affetti da Diabete mellito tipo 1. E’ infatti essenziale per il mantenimento di un buono stato di salute il contrastare la sedentarietà con adeguata attività fisica, motoria e sportiva da attuare già nella Scuola primaria con una “dimensione formativa e creativa del gioco libero in ambiente salubre”.

Obiettivo di noi Lions è anche quello di sollecitare educatori, famiglie e Istituzioni impegnandole nella ricerca di metodi didattici innovativi per un’Educazione alimentare di ampia applicazione.

La Scuola è il luogo di elezione per svolgere azione preventiva di Educazione Alimentare rivolta alle giovani generazioni affrontando anche le tematiche dell’igiene e sicurezza, tracciabilità di filiera, tipicità e sostenibilità ambientale. Le Istituzioni scolastiche devono promuovere l’inserimento nell’offerta formativa di percorsi educativi sulla nutrizione, la sicurezza alimentare e il corretto utilizzo delle risorse del Pianeta.

E’ ampiamente riconosciuto il ruolo fondamentale delle famiglie che devono essere incoraggiate a una partecipazione collaborativa sui temi dell’Educazione alimentare per evitare atteggiamenti contraddittori e negativi: sappiamo quanto sia determinante l’influenza che essa esercita sul comportamento alimentare dei bambini.

Negli incontri che i Lions effettuano nelle scuole per sostenere Corsi di Educazione alimentare è auspicabile la presenza di genitori

e di nonni che, consapevoli delle proprie esperienze e difficoltà generazionali, possono diventare gli attori protagonisti del percorso educativo.

L'OMS sottolinea come sia necessario "stabilire relazioni e sinergie tra il mondo scolastico e i soggetti operanti sul territorio: enti locali, aziende produttrici, associazioni di categoria, mondo della distribuzione, circuiti della comunicazione". Modelli di consumo scorretti, la pubblicità, i marketing, le mode rischiano di non far più considerare il cibo come valore: non sappiamo più cosa mangiamo, ma neppure perché buttiamo via tanto cibo ancora buono.

Sprechi alimentari, fame e obesità - espres-

sione di malnutrizione per difetto o per eccesso - hanno un impatto negativo anche sulla spesa sanitaria, sul lavoro, sulla catena agroalimentare. Come sostiene Andrea Segrè, "Alimentarsi bene, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, è la classica distinzione anglosassone tra food security e food safety: è un diritto e un dovere per rispettare la nostra salute e quella del Mondo".

Feuerbach affermava: "Noi siamo ciò che mangiamo".

E' vero, però, che noi mangiamo in base a ciò che siamo, cioè in base alla nostra cultura e alle nostre conoscenze e promuovere cultura e conoscenza è tra le mission dei Lions. ■

② Le frodi alimentari: se le conosci, le eviti

E' un fenomeno complesso e dalle molte sfaccettature ma con attenzione e buon senso è possibile prevenirlo



Agostino Macri
Lions Club Roma Ara Pacis

I malcostume delle "frodi" alimentari consente ad alcuni produttori e/o rivenditori di trarre profitti illeciti tramite azioni che hanno come obiettivo principale quello di rendere "vendibili" prodotti con caratteristiche merceologiche e/o sanitarie non idonee al consumo, oppure di "migliorare" la qualità degli alimenti con operazioni che sono spesso di "facciata" come nel caso della modifica delle etichette, attribuendo ai prodotti denominazioni che traggono in inganno i cittadini.

La "frode alimentare", come accennato, racchiude in sé diverse condotte finalizzate ad un guadagno illecito abbattendo i costi di produzione e peggiorando la qualità merceologica e alle volte anche igienico sanitaria del prodotto alimentare venduto, quasi sempre senza alcun riguardo per gli interessi economici e per la salute del consumatore.

In linea generale frodi alimentari possono essere di carattere commerciale e/o di carattere sanitario:

- le frodi commerciali producono danni economici soprattutto perché gli alimenti vengono venduti ad un prezzo superiore a quello reale;

- le frodi sanitarie, invece, possono avere conseguenze sulla salute poiché possono contenere prodotti di degradazione, sostanze chimiche esogene o contaminanti microbici potenzialmente dannosi.

Tracciare un confine netto tra i due tipi di frodi, commerciali e sanitarie, è assai difficile e molto spesso i due fenomeni sono coesistenti. Entrando più in dettaglio, le frodi vengono distinte nelle seguenti categorie:

- le sofisticazioni consistono nel modificare un alimento scadente per renderlo simile ad un prodotto di ottima qualità. Per ottenere questi risultati si ricorre spesso all'aggiunta di sostanze chimiche non consentite che mascherano colori o sapori degli alimenti. Come, ad esempio, l'aggiunta di additivi (anidride solforosa, nitriti) alla carne macinata o al pesce per mantenere il colore originale. In questi casi possono verificarsi situazioni di grave pericolo sanitario perché anche se l'aspetto degli alimenti è ottimo, possono essere mascherati dei fenomeni degenerativi con la formazione di prodotti della putrefazione (istamina, putrescina, cadaverina, ecc.), potenzialmente molto dannosi. Meno dannosa è l'aggiunta di coloranti naturali (xantofille, carotenoidi) alla pasta per mascherare l'assenza di uova, oppure l'aggiunta di perossido di benzoile alla mozzarella per renderla più bianca;
- le adulterazioni modificano anche in modo significativo la composizione originale di un alimento, con la conseguenza che tanto il suo

valore nutrizionale quanto le sue caratteristiche igienico-sanitarie possono subire delle variazioni, con grave pericolo, in alcuni casi, per la salute umana. Con l'affinamento delle conoscenze in materia di tecnologia alimentare, è oggi possibile adulterare un alimento anche sottraendo dei nutrienti e sostituendoli con altri di minore costo, come, ad esempio, produrre formaggi utilizzando sottoprodotti, aggiungere il metanolo al vino per aumentarne il grado alcolico. Adulterazioni classiche sono l'aggiunta di acqua al latte o al vino o l'aggiunta di olio di semi all'olio di oliva per venderlo sul mercato come olio di oliva puro al 100%;

– le contraffazioni consistono essenzialmente nel conferire al prodotto alimentare una denominazione diversa da quella reale, solitamente di un prodotto più pregiato, ovvero di formare un alimento apparentemente genuino con sostanze diverse da quelle di cui è normalmente composto. Ad esempio, mettere in vendita un olio di semi con la denominazione di olio di oliva, oppure “marchiare” un formaggio comune con il simbolo di un prodotto a denominazione di origine controllata o anche vendere per formaggio di pecora un formaggio fatto con latte bovino. Esistono anche delle forme subdole di contraffazione come nel caso di “be-

Ecco come non incorrere nelle frodi

Alcuni semplici accorgimenti possono fare la differenza

Per gli acquisti rivolgersi ai canali di vendita normali (negozi, mercati rionali, supermercati). Evitare venditori improvvisati.

Prima dell'acquisto fare attenzione alle condizioni di freschezza dei prodotti. La verdura può essere “ravvivata” spruzzando acqua e, appena arrivati a casa, si scopre che è appassita. Bisogna quindi diffidare della verdura bagnata.

Per la carne e i prodotti derivati esiste la possibilità di mantenere “artificialmente” un'ottima colorazione che potrebbe mascherare processi degenerativi. Fare quindi attenzione agli odori. Un prodotto maleodorante non deve essere acquistato.

Il pesce fresco deve avere le carni sode, gli occhi e le branchie di colore vivo. La colorazione del tonno rosso e dei crostacei può essere ottenuto artificialmente. Per evitare problemi anche in questo caso è importante l'odore che non deve essere sgradevole.

Fare attenzione alla data di scadenza che deve essere riportata sui prodotti trasformati (salumi, formaggi, prodotti da forno, conserve, bevande, ecc.). Ricordare che la dizione “da consumare entro...” indica la scadenza “tassativa”. La dizione “da consumare preferibilmente entro...” significa che il consumo anche alcuni giorni dopo la scadenza non crea pericoli.

Dalla lettura delle etichette si può conoscere la natura degli alimenti e il loro valore nutrizionale. Gli ingredienti sono riportati in ordine decrescente in funzione della quantità presente. Nelle confezioni alle volte si esalta la presenza di un ingrediente pregiato; dalla lettura dell'etichetta si può scoprire che si trova nelle ultime posizioni e quindi in realtà la quantità è molto modesta.

Nelle etichette debbono essere riportati gli alimenti che nei soggetti sensibili possono provocare allergie o intolleranze. Fare molta attenzione. Ad esempio nel cioccolato fondente se c'è del latte deve essere dichiarato.

Gli alimenti per i vegetariani e i vegani vengono spesso venduti in confezioni o sotto dizioni che li fanno sembrare come alimenti di origine animale. Si deve ricordare che il latte è soltanto quello ottenuto dalla mungitura dei mammiferi. Quelli che troviamo sotto forma di “bevande” (soia, riso, mandorle, ecc.) sono delle “sospensioni” dei diversi vegetali in acqua. La dizione “senza lattosio” è pleonastica. Considerazioni analoghe possono essere fatte per il “tofu”, il “seitan”, gli “hamburger”, gli “straccetti” vegetali, ecc., che non hanno nulla a che vedere con gli analoghi alimenti di origine animale.

- vande” a base di soia, di riso, di mandorle ecc., la cui dizione non sempre viene ben capita dai consumatori che le ritengono molti simili al latte, mentre hanno valore nutrizionale diverso;
- le alterazioni consistono nello spacciare come regolari prodotti che hanno comunque subito delle modificazioni nei componenti o nutrienti, a causa, ad esempio, di un’errata conservazione: l’esempio tipico di alterazione è quello di modificare la data di scadenza posta sull’etichetta, oppure di “bonificare” dei prodotti ammuffiti o deteriorati e quindi metterli in vendita come freschi;
 - infine, le falsificazioni, con le quali un prodotto viene addirittura sostituito con un altro, come nel classico esempio della margarina al posto del burro. Possono anche verificarsi casi di

vini comuni venduti come fossero di alto pregio nonché l’infinita gamma di prodotti commercializzati in tutto il mondo con il marchio “Made in Italy”, ma prodotti in altri Paesi.

Negli interventi di sensibilizzazione alla corretta nutrizione che i Club Lions attuano a favore dei giovani nelle scuole o in qualsiasi altra sede è certamente utile porre l’attenzione su come difendersi da prodotti che, come abbiamo visto, possono addirittura dimostrarsi dannosi per la salute. Il decalogo che riportiamo in questo articolo ha proprio questa finalità: mettere in guardia il consumatore e fornirgli alcune armi perché possa difendersi, innanzitutto attraverso un acquisto consapevole. Il decalogo che segue può senz’altro essere inserito tra i materiali di una presentazione o distribuito agli astanti. ■

③ L’alimentazione moderna riscopre i cibi “dimenticati”

La coltivazione di legumi e cereali del passato permette di far tornare produttivi i terreni marginali e di portare sulle nostre tavole alimenti sani e validi sotto il profilo nutrizionale



Adolfo Puxeddu
Redattore di *Lionismo*



Giuseppe Fatati
Officer Distrettuale
Comitato Diabete

Nell’ultimo decennio si è assistito alla riscoperta, da parte di istituzioni governative, di associazioni di agricoltori e di consumatori del nostro Paese, di cibi, confezionati con prodotti dell’attività agricola tradizionale, andati nel tempo progressivamente perduti, con l’avanzare della globalizzazione, anche in campo alimentare. Tale riscoperta ha inoltre comportato una rivalutazione delle millenarie produzioni territoriali, unitamente alla salvaguardia del multiforme e splendido ambiente italiano, il cosiddetto *genius loci*, e al mantenimento della indispensabile biodiversità. Un importante contributo all’affermazione di questi indirizzi è stato di recente portato da Expo 2015. *Lionismo*, in questo Speciale Alimentazione, si rivolge parti-

colarmente ai giovani nella sua funzione educativa, conformemente al motto del nostro Governatore Distrettuale Tommaso Sediari: “*Ut sementem feceris ita metes*”.

Prenderemo pertanto in esame sinteticamente le attuali coltivazione di “antichi” prodotti, fondamentali nell’alimentazione, quali quelli inerti i cereali e i legumi.

Tra i cereali (da Ceres, dea romana delle messi e dei campi), un posto di rilievo riveste il farro, il più antico tipo di frumento coltivato, utilizzato come cibo dall’uomo fin dal neolitico ed assai diffuso nell’alimentazione dell’antica Roma. La sua farina (parola che derivata da

Cereali e legumi dal sapore antico vengono seminati in diverse località del distretto 108L

farro) veniva impiegata per preparare pane, focacce (*libum*) e polente (*puls*); era il cibo di base anche per i legionari romani e in una antica forma di matrimonio, nota come *confarreatio*, gli sposi mangiavano una focaccina di farro. Si distinguono tre varietà di farro:

- farro piccolo o farro monococco (*Triticum monococcum*),

- farro medio o farro dicocco o farro per antonomasia (*Triticum dicoccum*), per la sua maggiore attuale coltivazione,
- farro grande o farro spelta o semplicemente spelta (*Triticum spelta*).

Il farro si adatta alle zone marginali, dove i terreni non sono idonei alla coltivazione intensiva delle moderne varietà di frumento, soprattutto per le sue modeste esigenze di fertilità del terreno, della resistenza al freddo e per un ciclo di sviluppo tardivo; nel nostro distretto le più importanti aree di coltivazioni sono quelle umbro-laziali, quali l'alta Valnerina e i terreni del corso superiore del fiume Corno, l'altipiano di Leonessa e i territori di confine tra la provincia di Rieti e l'Abruzzo. Per le sue caratteristiche organolettiche e nutrizionali, quali il maggior contenuto proteico rispetto ad altri frumenti (l'aminoacido essenziale metionina), di fibre e di vitamine del gruppo B, e il suo modesto contenuto calorico (100 grammi apportano circa 340 kcal) il farro viene oggi utilizzato in grani interi, opportunamente prelavati, per la preparazione di zuppe, minestrone, piatti freddi ad insalata, unitamente a legumi e verdure, mentre con la sua farina, ottenuta da una macinazione a pietra, si ottiene un ottimo pane.

Farro, lenticchie, cicerchia e roveja apportano alla dieta caratteristiche nutrizionali specifiche

I legumi, semi commestibili delle piante appartenenti alla famiglia delle papilionacee (in Italia più usati fagioli, piselli, ceci, fave), sono stati definiti "carne dei poveri" per il loro contenuto proteico, in ferro, e soprattutto in fibre, che li rendono "alimenti sazianti"; l'elevato contenuto glucidico gli conferisce inoltre un buon potere energetico. Oltre alle ben note lenticchie - il legume più antico, consumato dall'uomo da oltre 7000 anni - coltivate in maniera intensiva nel nostro distretto sugli altipiani di Castelluccio di Norcia, ad altitudini

fino ai 1.400 m/slm, ricche di flavonoidi ad azione antiossidante, più recentemente vi è stata la riscoperta di "legumi dimenticati", quali la cicerchia e la roveja. La prima chiamata dai Romani *Cicercula*, nota da più di 8.000 anni, pur considerata un legume povero, ha permesso nel passato ai contadini, in periodi di carestia, di sfamarsi in assenza di cibi più nutrienti. Nasce da una pianta erbacea simile a quella dei ceci, il *Lathyrus sativus*, assai resistente anche in aree tendenti alla siccità; viene attualmente coltivata in Umbria e nel Lazio. Particolarmente ricca di proteine, contiene però in quantità variabile una neurotossina (ODAP) termolabile, che richiede tassativamente, per



annullarne la sua tossicità, un lungo ammollo prima della cottura ad alta temperatura (pentola a pressione per una prolungata cottura). Viene utilizzata per la preparazione di zuppe e minestroni, in abbinamento con cereali integrali ed altri ingredienti, come aglio, salvia mentuccia, prezzemolo e passata di pomodoro (Zuppa umbra a base di cicerchie).

Nei secoli scorsi la *roveja* veniva coltivata sulla dorsale umbro-marchigiana, essendo resistente alle basse temperature; attualmente la

Roveja di Civita di Cascia è un piccolo legume simile al pisello, dal seme colorato che va dal verde scuro al marrone. Ha un alto contenuto in proteine, carboidrati, fosforo, potassio, con pochissimi grassi, dal sapore che ricorda quello delle fave. Macinata a pietra, come farina è utilizzata per la preparazione di una particolare polenta, la "farecchiata" o "pesata", condita con un battuto di acciughe, aglio ed olio extravergine, il giorno successivo anche affettata ed abbrustolita in padella. ■



Strampelli, un pioniere contro la fame nel mondo

Raddoppiò la produzione dei cereali: chi ci riuscirà di nuovo?



Antonio Spadoni
Lions Club Rieti Varrone

Nel 2016 ricorre il 150° della nascita dell'agronomo e genetista Nazza-reno Strampelli, le cui ricerche, svolte presso la Stazione Sperimentale di Granicoltura di Rieti, lo condussero alla realizzazione di decine di varietà di frumento, che denominò Sementi Elette. Queste permisero significativi incrementi delle rese medie per ettaro, con benefici sulla disponibilità alimentare per le popolazioni.

Una rivoluzione che oggi, partendo dagli studi di Strampelli, è stata ripresa da una nuova generazione di agronomi ed imprendi-

tori che, con sperimentazioni sul campo, ha individuato un'innovativa strada nella produzione consentendo di ottenere un forte incremento del frumento raccolto.

I Lions Club della V Circostrizione - dopo aver affrontato l'argomento il 16 gennaio scorso in un convegno a Rieti - hanno deciso di impegnarsi sia per restituire alla città la Stazione di Genetica in termini museali e turistici, ma soprattutto per dare supporto alle sperimentazioni citate creando una cabina di regia che lavori con professionalità e tenacia per il raggiungimento di questo obiettivo che potrebbe avere un impatto importantissimo sulla produzione agricola nei paesi in via di sviluppo e, dunque, nella lotta alla fame.





“Leo4Children” e il grande traguardo del 108L

Enorme soddisfazione per i Leo del Distretto e il board distrettuale in merito ai risultati della vendita dei pandorini per il T.O.N.



Federico Maria Borgia
Addetto stampa
del Distretto Leo 108L

Nei giorni 28 e 29 novembre e 5 e 6 dicembre, centinaia di Leo di Lazio, Umbria e Sardegna, si sono “riversati” con gioia ed entusiasmo nelle principali piazze delle città dei loro 30 Club. Unico grande obiettivo: raccogliere fondi per il Tema Operativo Nazionale “Leo4Children” vendendo gli ormai celeberrimi pandorini, così da poter donare kit contenenti materiale ludico-didattico dal valore di 2.000 euro ai reparti di pediatria o neonatologia delle strutture sanitarie aderenti. Lo scopo è rallegrare le condizioni di degenza dei piccoli pazienti e alleviare le fatiche delle loro famiglie durante il difficile periodo del ricovero. La vendita nelle piazze ha avuto un altro utile risultato: la sensibilizzazione dell’opinione pubblica verso un tema spesso trascurato.

I traguardi raggiunti negli ultimi due anni - Leo4Children è un progetto di durata triennale nato nel 2013 - sono ragguardevoli: già ad ottobre si stimavano 190.467 euro di fondi raccolti a vantaggio di 45 ospedali in tutta Italia, con la collaborazione di più di 100 strutture aderenti al progetto, come evidenziato dal Coordinatore Nazionale Chiara Gallinari.

A tali cifre va ad aggiungersi l’importante contributo dei Leo del Distretto 108 L, i quali hanno raccolto oltre un migliaio di euro in due settimane e venduto altrettanti pandorini. Basti pensare che ogni club ha fatturato non meno di 200 euro e che nella sola area di Roma Capitale sono stati raccolti più di 1.000 euro.

Il tutto grazie al solerte operato di tanti giovani volontari, che hanno “riscaldato” col loro entusiasmo due fredde domeniche invernali e in particolare all’efficienza dei referenti distrettuali Matteo Marcotulli e Valentina Comotto. Grande apprezzamento è stato espresso dal PD Fabiola Dell’Olmo. ■



Il Lionismo e le donne



Una presenza e un ruolo da protagoniste nell'orizzonte dell'Associazione più grande del mondo



*PDG Agostino Inzaina
Coordinatore Comitato
distrettuale SOS Rosa*

L'immissione delle donne nel Lions Club International, come è noto, venne deliberata alla Convention di Taipei del 1987. Non senza contrasti! Da allora, nonostante le iniziali resistenze più o meno tenaci di larghi strati della componente maschile, la presenza delle donne si è fatta largo nei Club. Gradualmente. La svolta c'è stata nel 2003 quando la Sede Centrale ha adottato specifiche iniziative dedicate all'affiliazione femminile: workshop e seminari di studio a livello internazionale, con l'obiettivo di promuovere una significativa azione di sensibilizzazione.

Di fatto, la componente femminile nel LCI è passata dal 13,7% del 2003 all'attuale 25%. Nel Multidistretto 108 ITALY le donne sono attualmente 9.285, pari al 22%. Nel distretto 108L sono passate dal 23,2% del 2012 al 25,2% del 2015, in numero di 985 a fronte di 2.931 uomini. Come si evince dalla tabella, il nostro distretto si colloca al primo posto come numero assoluto e, in percentuale, al quarto dopo i distretti Ab, Ib3 e Ib4. Stiamo assistendo dunque ad una crescita abbastanza veloce e soddisfacente e tuttavia ancora suscettibile di miglioramento.

Se consideriamo infatti che le donne rappresentano oltre il 50% della popolazione è auspicabile tentare di avvicinarsi quanto più possibile a questa percentuale di affiliazione anche nei club lions. Vorrei, in proposito, soffermarmi brevemente su alcuni aspetti:

- perché, a distanza di quasi cento anni dalla nascita del LCI e a quasi trenta dalla Convention di Taipei il numero di donne lions è ancora esiguo?
- con quali modalità potremmo suscitare in nuove presenze femminili il desiderio di partecipazione diretta?

– quali orizzonti il lionismo disegnerebbe con una crescita numerica e qualitativa di donne lion?

La nostra Associazione ha un respiro internazionale e si fonda su una visione della vita fraterna e solidale tra le persone e i popoli; è illuminata da un'etica di servizio fedele all'impegno civico volontario, gratuito, disinteressato. Questi valori hanno giustificato nel tempo e nel mondo l'orgoglio di appartenenza, ed esaltato la costante attualità del lionismo. Il We Serve, come guida e riferimento morale del nostro agire, ha di fatto tracciato un percorso di pensiero e di azione sempre in linea con i tempi, le sfide, i costumi, i problemi complessi del momento. Una storicizzazione del lionismo può dunque aiutarci a comprendere perché, anche in un'Associazione di altissimo livello qual è la

***Nel nostro distretto
il 25% dei soci è "rosa":
dobbiamo puntare
al raddoppio***

nostra, ci siano ancora lentezze di apertura all'ingresso delle donne. Approfondendo oggi il tema dell'esigenza di una maggiore presenza femminile, non possiamo dimenticare né sottovalutare le numerose battaglie culturali, politiche e sociali che le donne hanno dovuto combattere per rivendicare l'identità, e la dignità dei propri diritti e ruoli anche al di fuori della famiglia. Ma come raggiungerle? Ecco il secondo interrogativo che il Comitato SOS Rosa dovrà affrontare per accompagnare i Club, suggerendo alcune indicazioni.

Personalmente, credo siano necessarie modalità alternative di coinvolgimento. Il primo e diretto contagio scaturisce naturalmente dall'autenticità di vita e di relazioni di ogni socio Lion nella propria Comunità. La disponibilità, la coerenza, la passione, la creatività con cui "ama" il proprio territorio, lo rendono visibile e

credibile e il radicamento nel territorio avrebbe poi come ricaduta l'opportunità di conoscere meglio ambienti, settori professionali, figure di riferimento e nuove reti di alleanze e di servizi. A questo punto sarebbe facile individuare strategie ed azioni, che la fantasia potrà suggerire ed attuare. Vorrei però ancora ribadire che più importante del cosa fare è il come proporre il coinvolgimento. Informare sugli scopi e la missione del lionismo è la chiave che immette, chi ancora non la conosce, in una casa calda e accogliente, in cui le donne potranno sentirsi a pro-

tutti necessari, soprattutto se membri volontari e responsabili della grande famiglia Lions, unita da sempre e per sempre da aneliti di fraternità. La speranza nasce dall'amore con cui sapremo testimoniare la nostra identità nella mission e nella vision del We Serve. Certi che la magia del cuore umano sia capace di trasformare ogni realtà, facendola più bella dei sogni più belli. ■

Sono necessarie iniziative e modalità ad hoc per coinvolgere l'universo femminile

prio agio. La più forte e convincente motivazione all'adesione dovrebbe essere la certezza che è irrinunciabile, la ricchezza di intelligenze, di sensibilità, di punti di vista, di mentalità che le donne possono offrire, in quanto tali. Il miglior collante di ogni progetto è, infatti, la condivisione di idee, di sentimenti di vera amicizia. Ricerca, accoglienza, dialettica serena e costruttiva sono davvero la sintesi armoniosa di relazioni interpersonali e di progetti efficaci e duraturi. Nessuno è indispensabile, ma di certo siamo

La presenza delle donne nel Multidistretto al 30 novembre 2015

Distretto	totale soci	donne	%
la1	2.372	562	23,69
la2	1.912	485	25,37
la3	2.012	385	19,84
lb1	2.426	455	18,76
lb2	1.715	337	19,65
lb3	1.947	560	28,76
lb4	1.236	336	27,18
Ta1	1.932	386	19,98
Ta2	1.655	367	22,18
Ta3	1.613	352	21,82
Tb	2.836	575	20,88
A	3.376	676	19,91
Ab	2.410	719	29,83
L	3.916	985	25,15
La	3.295	597	18,12
Ya	3.448	800	23,20
Yb	3.644	708	19,43
TOTALE	41.745	9285	22,24





Un cancelletto fa conoscere i Lions al mondo

Quante volte navigando in internet ci siamo imbattuti nel simbolo “#” e ci siamo chiesti quale significato celasse e a cosa servisse?



Roberto Tamburi
Officer Distrettuale Social Network

Su Wikipedia, il cancelletto # (in spagnolo *almohadilla*, tedesco *Doppelkreuz*, inglese *hash*, nell'uso americano anche *pound*, in francese *croisillon*) è un simbolo di punteggiatura, costituito da segmenti paralleli incrociati, che viene utilizzato prevalentemente in **informatica**. Nonostante l'analogia della forma, non deve essere confuso con il simbolo musicale # (*diesis*). Il carattere ha origini antiche e deriva da un'abbreviatura latina (N maiuscola sbarrata) per indicare la parola “*numerus*” o “*numero*” e come tale si ritrova nei manoscritti dei secoli passati. Negli **Stati Uniti**, in cui quest'uso è ancora vivo, è anche detto *number sign* ed è spesso utilizzato al posto del carattere N°. Indica una posizione numerica: #1 significa *number one* (link).

Se al simbolo # aggiungiamo una parola, otteniamo quello che adesso viene indicato con un neologismo largamente utilizzato e di moda sui social network. L'ormai famoso *hashtag* nasce nel 2007 su Twitter per creare una sorta di indice degli argomenti più importanti e successivamente si diffonde sugli altri social.

Pensate di entrare in un'immensa libreria per acquistare un libro. Se volete comprare un libro di poesie vi indirizzate verso il settore della letteratura, se volete acquistare un saggio scientifico andate verso il settore delle scienze.

Immaginate invece che i libri siano messi sugli scaffali alla rinfusa, il manuale di cucina vicino alle liriche di Catullo, le Verrine di Cicerone accanto ai libri di fantascienza di Asimov. Tornereste in una libreria così disorganizzata?

Gli *hashtag* servono proprio a questo: mettere un pò d'ordine in un mondo, quello dei social, che per numero di utenti, informazioni e iterazioni sta diventando sempre più simile ad una giungla inestricabile. Avere a disposizione miliardi di informazioni non organizzate equivale a non averle.

Gli *hashtag* sono dei filtri grazie ai quali possiamo creare, trovare e seguire solo gli argomenti e i temi che ci interessano, sono delle etichette (*tag*) che servono per catalogare contenuti di natura diversa quali testi e immagini.

E' possibile utilizzarli anche per seguire eventi mentre si stanno svolgendo e chiunque voglia avere notizie in tempo reale sui social può inserire l'opportuna chiave di ricerca.

Come vengono utilizzati gli *hashtag* nella comunicazione social del nostro Distretto? Abbiamo creato due tipi di *hashtag*: gli istituzionali (#Lions, #Lions108L, #WeServe, #LionsClub, #Gov108L...) a cui si aggiunge quello per ogni singolo Club (#LCRomaSanPaolo per esempio) e tutti quelli che a seconda del contesto possono aiutarci a diffondere il nostro messaggio al maggior numero di persone. Recentemente la Sede Centrale ha creato l'*hashtag* #Lions100 per gli articoli che descrivono le attività dei Club finalizzate ai Service del Centenario (Giovani, Vista, Fame e Ambiente). Inserendolo negli articoli che vengono pubblicati su Facebook, Twitter e Instagram è possibile far conoscere al mondo come celebriamo il nostro Centenario. ■

Con l'hashtag i post sono subito individuati da chi ha interesse all'argomento



Storica visita dei Lions alla Comunità Ebraica di Roma

Una significativa testimonianza di vicinanza umana e culturale che ha visto la presenza dell'IPDG Giampaolo Coppola, della PDG Ida Panusa e della Presidente della Comunità Ebraica della capitale Ruth Dureghello



*Stefano Zappalà
Lions Club
Sabaudia San Felice Circeo*

Storica visita dei Lions al quartiere Ebraico di Roma lo scorso 20 dicembre: un gruppo di ben 72 di soci di vari Club del Lazio guidati dall'IPDG Giampaolo Coppola e dalla PDG Ida Panusa ha incontrato la Comunità Ebraica di Roma: la più importante del mondo, anche se non è la più numerosa. Nata nel terzo secolo avanti Cristo e antesignana delle catacombe romane in un periodo che vedeva solo il popolo ebraico inumare i morti mentre i romani li bruciavano, è oggi il riferimento fondamentale per tutti gli Ebrei del mondo. Non solo. Nella sua plurisecolare storia qualche settimana fa, a seguito del rinnovo delle cariche di Governo al loro interno, per la prima volta in assoluto è stata eletta alla presidenza una donna, la dottoressa Ruth Dureghello.

La visita - nata per iniziativa del Club Lions Sabaudia San Felice Circeo Host - è stata organizzata all'interno del quartiere da due assessori della Comunità, che hanno ricevuto e guidato tutto il giorno i Lions nel Museo Ebraico, nella Sinagoga e nel quartiere, oltre che in un ristorante sito nel Portico d'Ottavia, dove sono state consumate alcune portate tipiche della cucina ebraica.

La guida turistica, per l'occasione, eccezional-

mente è stata un ebreo primario Oncologo presso un importante Ospedale romano, il dottor Giacomo Moscati. Una guida dalla cultura poliedrica, che ha illustrato tutti i contenuti del Museo, pieni di storia plurisecolare ed espressione della realtà che in giro per il mondo, e a Roma in particolare, hanno vissuto gli Ebrei.

L'incontro, voluto dalla presidente della Comunità Ruth Dureghello, ha avuto una rilevanza particolare sia perché lei stessa è venuta gentilmente a trovarci per questo storico evento del rapporto Ebrei-Lions sia perché tra i visitatori erano presenti, come detto, due past Governatori del Distretto. Il primo Governatore donna Ida Panusa e l'IPDG Gianpaolo Coppola, i quali a nome del Club organizzatore e del Distretto hanno consegnato una targa di ringraziamento alla Comunità. Inoltre la presenza tra i Lions del Presidente del Club di Pomezia, Abdallah Khaled, di religione Musulmana, ha dato modo di unificare in un afflato importante le tre fondamentali Religioni Monoteiste.

Significativa e in certo senso emozionante la visita alle Sinagoge, quella storica e quella più recente, dove peraltro stavano provando le musiche per un matrimonio.

Infine un reciproco impegno ed una promessa: effettuare in primavera un'altra visita comprendente anche un omaggio alle Fosse Ardeatine, dove circa un quarto delle vittime furono Ebrei ed i cui nomi sono incisi sull'ingresso principale della grande Sinagoga. ■





Vittorio Sgarbi a Montefalco racconta Benozzo Gozzoli

Lo storico dell'arte parla della Madonna della Cintola e del suo ultimo libro. I Lions realizzano un service che partendo dalla cultura punta allo sviluppo economico



*Giuseppe Lio
Officer Distrettuale*

Arte, cultura, sviluppo turistico ed economico del territorio, solidarietà possono integrarsi e creare sinergia tra loro. Spesso, questo circolo virtuoso è generato dai nostri Club Lions che hanno da tempo intuito come tutelare e valorizzare il patrimonio artistico italiano sia una tipologia di service capace di innescare meccanismi molto più ampi.

L'incontro dello scorso 5 novembre con il professor Vittorio Sgarbi a Montefalco - ovunque nota per la produzione del famoso vino Sagrantino - presso la trecentesca chiesa di San Francesco, oggi inserita in un più ampio complesso museale, dimostra proprio questo.

La conferenza di Sgarbi (apprezzabile anche sotto il profilo umano, poiché lo storico dell'arte, nonostante la perdita della madre avvenuta il

giorno precedente e i cui funerali sarebbero stati celebrati la mattina dopo a Ferrara, non aveva voluto derogare dagli impegni già presi) ha ulteriormente arricchito un evento di elevato impatto turistico e mediatico verificatosi durante l'estate 2015: il ritorno a Montefalco, dopo 167 anni, del capolavoro dipinto da Benozzo Gozzoli nel 1450 per l'altare della locale Chiesa di San Fortunato, la Pala della Madonna della Cintola, donata nel 1848 in segno di riconoscenza a Papa Pio IX dagli abitanti del comune umbro cui dal Pontefice era stato conferito il titolo di città.

Da luglio ad oggi sono state migliaia le persone che hanno raggiunto Montefalco e affollato San Francesco per ammirare la Madonna della Cintola. Del resto, nessuna collocazione poteva essere più suggestiva per quest'opera dato che proprio l'abside di questa chiesa conserva "Le Storie di San Francesco", unanimemente considerato uno dei capolavori del Gozzoli.

Il dipinto raffigura la Vergine Maria Assunta in cielo, nell'atto di donare a San Tommaso la propria cintola, come prova della sua assun-

***Dopo 167 anni
il capolavoro dipinto
nel 1450 torna
nella città umbra***





B. Gozzoli, *La Madonna della Cintola*

zione; la cintura, che simbolicamente collega cielo e terra, è emblema del ruolo della Madonna, mediatrice tra Dio e l'uomo.

Sinora collocata a Roma nella Pinacoteca vaticana, la pala è stata riportata allo splendore originale dal lavoro di restauro compiuto nei mesi scorsi dagli specialisti dei Musei vaticani. Un restauro finanziato attraverso una sinergia d'intenti grazie al mecenatismo di un pool pubblico-privato che vedeva coinvolti il Comune di Montefalco, il Sistema Museo, il Consorzio tutela vini Montefalco, l'azienda Fabiana Filippi e il Lions Club Foligno, il cui Past Presidente, Marco Fantauzzi, durante l'annata di presidenza, aveva intuito le potenzialità di service che sarebbero sorte dalla partecipazione al finanziamento: rilancio culturale per il comprensorio ma anche visibilità e prestigio per il Club.

Vittorio Sgarbi, nell'incontro-dibattito condotto con stile dalla professoressa Ambra Cenci, ha sviluppato le valutazioni critiche ispirategli dalla Pala del Gozzoli su due linee-guida: una di carattere storico-artistico, l'altra attinente la cultura

***La collaborazione
pubblico-privato
è la via maestra
per la tutela
dell'arte italiana***

cristiana. Nel contesto della prima, sono state evidenziate le qualità espressive del Gozzoli, sia quelle ereditate dal maestro Beato Angelico, sia quelle sue peculiari: l'utilizzo del "fondo dorato", "un trapasso tra il fondo dorato medievale con la modernità, da una parte nostalgia del medioevo, dall'altra l'ingresso nel Rinascimento". Nella seconda, Sgarbi ha illustrato la "profonda cultura cristiana" del "Paese in cui viviamo, nel quale è raccolta la più grande concentrazione di opere d'arte in gran parte ispirate alla cristianità". Quindi, un monito alla società: "Togliere Cristo, significa togliere arte, cultura, identità". Un biasimo, rimarcato ai nostri connazionali che rinnegano simboli del cristianesimo anche in edifici pubblici, in nome di un servilismo ideologico ad altre mentalità. Quasi un presagio - aggiungo io - delle conseguenze del furore estremistico che da lì ad una settimana avrebbe tragicamente testimoniato la vicenda di Parigi, dove giovani frustrati, manipolati da altri, avrebbero seminato la morte, invocando in maniera blasfema la divinità. Il professor Sgarbi ha poi illustrato l'ultima

sua pubblicazione, il libro "Dal cielo alla terra; da Michelangelo a Caravaggio", un excursus d'arte che va dalla raffigurazione della realtà con un modello ideale, sino alla raffigurazione di essa, come definitiva conquista del vero, realizzata da Caravaggio.

Il ricavato della vendita ai presenti dei libri in oggetto, detratte le spese, è stato utilizzato dal Lions Club di Foligno per finanziare un Service Club dedicato all'Associazione Il Sole che opera a favore di ciechi e ipovedenti, a cui il Presidente per l'anno 2015-2016, Paolo Pani, ha consegnato la somma raccolta durante la serata degli auguri della stessa Associazione. ■





Coppola e la ristrutturazione del Multidistretto: 2° round

Senza prevedibili risparmi e un probabile minor peso dell'Italia nel mondo lionistico, resta da chiedersi a chi possa convenire la suddivisione del 108 ITALY



PDG *Mario Paolini*

Caro Giampaolo, eccoci al seguito del mio articolo sulla Ristrutturazione del Multidistretto apparso nel precedente numero della nostra Rivista Lionismo che trapperà i costi eccessivamente alti e altri svantaggi che detta Ristrutturazione comporterebbe. Un cordiale saluto. Mario

E' nella riduzione delle spese che non sono assolutamente d'accordo con Fresia e, di conseguenza, con te: certamente si ridurrebbero le spese di viaggio per i delegati ai vari Congressi, ma queste, contrariamente a quanto affermato dal PID, rappresenterebbero solo una piccola parte sul totale delle spese che graverebbero sui singoli soci che dovrebbero pur sempre far fronte alle spese più consistenti di alberghi e ristoranti.

Andiamo con ordine e guardiamo tutte le voci di spesa del nostro MD che devono sostenere i soci; attualmente la quota MD per socio per l'anno 2015-2016 è di Euro 46,10 e comprende una moltitudine di voci (59) dei vari capitoli di spesa fra le quali, Campo Italia giovani, Convention, Vari Comitati, Contributi Leo, Rappresentanza, ecc., ecc. Per chi desidera conoscere il totale delle voci comprese nei vari capitoli di spesa lo rimando alla lettura della "Relazione illustrativa del rendimento dell'esercizio finanziario 2013/2014" apparso nel numero 4 dell'Aprile 2015 della Rivista Lion e approvato nel recente Congresso Nazionale di Bologna del 22-24 maggio 2015.

Il nostro PID afferma, e da te anche in questo appoggiato, che ottimizzando i costi, evitando di

copiare la struttura attuale del MD e migliorando la sua organizzazione si ridurrebbero le spese. E' proprio sull'aspetto spese che sono in disaccordo, come prima accennavo; infatti, se si dà uno sguardo alle varie voci di spesa dell'attuale struttura del MD si può facilmente notare come almeno il 95% di dette voci si ritroverebbero anche nella struttura dei vari MD qualora si attuasse la suddivisione auspicata dall'amico Fresia. Onestamente mi è difficile vedere cosa si possa cambiare o ridurre dell'attuale struttura del MD che possa portare dei benefici economici ai vari MD. D'altronde mi risulta difficile immaginare come ogni singolo MD possa privarsi di una sua Segreteria, di una sua Rivista, dei suoi Comitati, come non debba partecipare alle Convention e ai Forum, non abbia riunioni del Consiglio dei Governatori o che il Congresso di ogni singolo MD comprenda anche i Congressi

dei Distretti di cui è formato, non abbia le sue Pubbliche Relazioni o che non aiuti economicamente i propri Leo ecc., ecc. Posso pensare che non tutti i nuovi MD organizzano i vari Campi Italia per giovani ma, ammesso che qualche MD li organizzi, i

relativi soci avranno un aggravio di spesa ancora superiore dovendo dividere le spese in un numero inferiore di soci.

E ancora: in caso di suddivisione ci sarebbero anche da conteggiare le spese di un'ipotetica Struttura Superiore, di cui parlavo sopra, con il compito di coordinamento fra i vari MD, gestita dalla Conferenza del Consiglio dei Governatori, di cui il PID non fa cenno, ma di cui a suo tempo si è a lungo parlato. A parità di impegni e di esigenze dei vari MD con l'attuale MD, tutte le relative voci di spesa si ripercuoterebbero su un numero di gran lunga inferiore di soci con un conseguente aumento di spesa per ogni singolo socio.

Nel caso di 4 Multidistretti crescerebbero sia la spesa totale sia la quota che il socio versa al MD

In caso di suddivisione del MD, per avere un'idea molto vicina alla realtà delle spese che graverebbero su ogni singolo socio, tenendo conto dei dati attuali (giugno 2015) riportati dal PID Fresia in calce al suo articolo di cui parliamo, e sempre a parità di impegni e di esigenze dei vari MD con l'attuale MD, avremo quanto segue:

- nel MD del Nord Ovest (7 Distretti), totale soci 13.878, vale a dire circa 1/3 di quelli attuali del MD (42.755), le spese di ogni singolo socio di questo MD aumenterebbero di circa 3 volte rispetto alla quota attuale prevista per il 2015-2016 (Euro 46,10); quindi, per lo stesso anno lionistico ogni socio dovrebbe versare una quota di circa € 138.30 ($46.10 \times 3 = 138.30$);
- nel MD del Nord Est (4 Distretti), totale soci 8.161, cioè meno di 1/5 di quelli attuali del MD, la spesa per ogni singolo socio aumenterebbero di oltre 5 volte arrivando ad una cifra di oltre 230 €;

**MD più piccoli
avrebbero ciascuno
minor influenza
in campo
internazionale**

- nel MD del Centro (3 Distretti), totale soci 10.781, vale a dire quasi 4 volte in meno di quelli attuali, la spesa per ogni singolo socio sarebbe superiore a 184 €;
- nel MD del Sud (3 Distretti), totale soci 9.935, vale a dire circa 4 volte in meno di quelli attuali, la spesa per singolo socio arriverebbe a più di 184 €.

Non dimentichiamo che questa è la quota da versare per ogni singolo MD cui vanno aggiunte le quote per il Distretto e per la Sede Centrale!

In relazione all'ultimo punto sottolineato dal nostro PID Fresia circa i vantaggi che deriverebbero per l'Italia in caso di presenza di più MD, vale a dire "maggiore importanza in campo internazionale dovuta all'accresciuto numero di rappresentanti", anche qui ho i miei forti dubbi che questi ipotetici vantaggi si realizzerebbero; infatti, è mia convinzione che tanti piccoli MD con un ridotto numero di soci per ciascuno ridurrebbero l'importanza e quindi l'influenza di ciascuno di essi in campo internazionale; in

sostanza non avremmo quel peso che ha ora il nostro MD unito e con un numero considerevole di soci. Concordo con il PID quando dice che il Giappone e la Corea, grandi in estensione territoriale più o meno come l'Italia, sono suddivisi in MD e godono di grande considerazione in campo internazionale; bisogna però aggiungere che tale importanza deriva dal fatto che tali paesi sono dei grandissimi contribuenti LCIF! In aggiunta l'Italia non è un paese di grande estensione territoriale come l'America, il Brasile o il Canada dove è indispensabile una suddivisione in vari MD. D'altronde, le grandi nazioni europee occidentali come la Francia, la Germania, la Spagna non hanno suddivisioni Multidistrettuali: ci sarà pure una ragione!"

Caro Giampaolo, come ho cercato di dirti e come d'altronde ti è già noto, io resto contrario alla Ristrutturazione del MD Italia auspicata dal PID Fresia e da te caldeggiata, e permettimi di dire una bugia quando affermo di non capire perché l'argomento Ristrutturazione seguiti ad essere riportato a galla quasi continuamente! Cui prodest?

Ti saluto con l'affetto di sempre,
Mario. ■

Distretto multiplo 108 - I.T.A.L.Y.



“Un distretto = un voto”, criterio antidemocratico quello vigente nel Multidistretto

La suddivisione è l'estrema ratio qualora non si condivida un nuovo meccanismo decisionale che riesca a garantire la giusta rappresentanza ai distretti più grandi



Giampaolo Coppola
Immediato Past Governatore
Distretto 108L

Carissimi soci ed amici, ho notato con piacere che alcuni di voi, sia per iscritto che a voce, hanno voluto commentare la mia proposta di suddividere il nostro Multidistretto in più multidistretti più piccoli e funzionali.

Nel primo numero della nostra rivista Lionismo di quest'anno, ho ampiamente spiegato le motivazioni che mi hanno spinto a formulare questa proposta, per cercare anche di sollecitare i soci a parlare sull'argomento esprimendo le loro considerazioni ed idee.

Partecipando negli ultimi anni intensamente alla vita del distretto e del multidistretto, ho sofferto nel constatare l'esistenza di regole e comportamenti che penalizzano i distretti con molti soci, come il nostro.

Penso che tutti sappiamo che le decisioni del Consiglio dei Governatori vengono prese a maggioranza dei componenti, con il criterio che ogni distretto ha diritto ad 1 voto qualunque sia il numero di soci che lo compone (vedasi Regolamento internazionale dell'Associazione in vigore - art. VIII, sez. 4).

A mio avviso tale Regolamento internazionale è necessariamente generico dovendo essere valido ovunque i Lions sono presenti e prescinde da specifiche esigenze dei singoli distretti o multidistretti. Ma il criterio, vigente nel MD Italy, a mio avviso è antidemocratico, perché non tiene conto della consistenza numerica dei distretti e non consente la giusta rappresentatività ai loro Governatori e la conseguente pro-

porzionale presenza dei soci nelle varie strutture multidistrettuali.

Oggi il criterio in vigore premia quasi sempre i distretti del nord Italia, che, essendo più numerosi ma con meno soci rispetto agli altri, hanno comunque diritto ad un voto come i distretti con più soci, che sono prevalentemente nel centro sud.

È accettabile secondo voi che un distretto che conta 4.000 soci abbia lo stesso peso decisionale di un altro che ne conta ad esempio solo 1.000?

E ancora: è giusto che i distretti con più soci come il nostro versino le quote più alte (perché pagate per socio) e poi le decisioni in Consiglio siano prese per distretto, visto che ogni distretto ha 1 voto?

Questa situazione si trascina così da troppi anni e non ha mai trovato alcuna soluzione, continuando a penalizzare i distretti che hanno più soci.

La durata annuale degli incarichi ha aggravato il problema, perché il tempo tecnico per portare avanti le possibili innovazioni viene

necessariamente a mancare. E così si procede per inerzia e ci si lamenta tra di noi, senza fare nulla.

Allora, a mio avviso, è arrivato il momento di provare a fare qualcosa.

Nell'Unione Europea, come in tutte le più importanti organizzazioni internazionali, esiste ed è accettato come più alta forma di democrazia “il voto ponderato”, che tiene cioè conto della consistenza numerica degli abitanti dei vari stati membri.

Allora perché non introdurre nel regolamento del Multidistretto Italy il voto ponderato?

Ciò potrebbe risolvere, anche se parzialmente, il problema della carenza di strategia del Lionismo italiano, perché di fatto avrebbero

**Ogni distretto
deve pesare in base
a quanti soci
rappresenta**

maggior peso decisionale i distretti con più soci, che potrebbero fare da guida a tutti i Lions italiani.

Una soluzione alternativa, ma poco praticabile, potrebbe essere quella di suddividere il nostro grande distretto in tre distretti, coincidenti con le Regioni attuali, e quindi così contare di più avendo più voti.

Ma perché separare il Lazio dall'Umbria e dalla Sardegna, ammesso che i regolamenti vigenti lo consentano, dopo che si sono instaurati da tempo rapporti di amicizia e di collaborazione che fatalmente scomparirebbero nel tempo? Questa indicazione per me è inaccettabile anche se può trovare sponda favorevole in qualche socio che aspira all'autonomia e all'isolamento.

Se la proposta di adottare nel MD il voto ponderato non andasse a buon fine, altra possibile soluzione, ma solo per una questione di equità finanziaria, sarebbe quella di far pagare le quote multidistrettuali per distretto e non per socio. Ma il problema decisionale ed operativo non sarebbe comunque risolto.

Quindi l'estrema ratio diventa inesorabilmente la suddivisione del Multidistretto Italy in multidistretti più piccoli.

Quanto alle considerazioni fatte dal PDG Mario Paolini in merito alla suddivisione del MD Italy, vorrei solo fare notare che i costi maggiori paventati, eventuali e tutti da dimostrare, sono assolutamente trascurabili di fronte alla scelta strategica e fondamentale di contare quanto meritiamo nel panorama del Lionismo italiano. E comunque credo che non potrà essere qualche euro in più o in meno a influenzare il nostro destino.

Inoltre è possibile, con una organizzazione più moderna e con strumenti tecnologicamente più avanzati, ottenere addirittura dei risparmi nella determinazione delle quote dei nuovi possibili MD.

Ciò potrebbe essere valido già da adesso per il nostro attuale

Multidistretto, se solo si avesse voglia di affrontare il problema.

Su questo tema sono pronto a confrontarmi con chiunque voglia in altra sede.

Concludo nella speranza che ci possa essere sull'argomento una convergenza di tutti noi soci del Distretto 108L su una posizione comune solo ed esclusivamente per il bene del nostro grande distretto.

Approfitto per augurare a tutti i soci, alle loro famiglie e agli amici lettori uno splendido 2016 ricco di grandi soddisfazioni e di tanta salute. ■

Il "voto ponderato" è la soluzione per garantire un corretto equilibrio nel MD





Io e l'Ambiente 2

I leader devono essere liberi da condizionamenti, disponibili, mai scettici, nella convinzione che nel rispetto reciproco e in armonica condivisione i risultati arrivano



PDG Giampiero Peddis

Quali le problematiche ambientali, di sicurezza e salute in una industria per la produzione di alluminio primario? Sarebbe lungo e tortuoso spiegarne i presupposti: lasciamo i dettagli ai cultori dei processi industriali: mi limiterò ad enunciare in parole semplici le peculiarità.

Nello schema produttivo a blocchi abbiamo visto come servano 4 Kg di Bauxite per produrre 2Kg di Allumina e come servano 2 Kg di allumina per produrre 1 Kg di alluminio metallo.

La molecola dell'allumina (Al_2O_3) è formata da un forte legame tra 2 atomi di Alluminio e 3 atomi di Ossigeno. Dunque è necessario separare l'alluminio dall'ossigeno per ottenere il solo alluminio. Come? Mediante un processo di elettrolisi (o rottura di quel legame con utilizzo di elettricità). Questo avviene in un contenitore o cella dove l'allumina viene versata in un mezzo fluido composto da minerali di criolite e composti fluorurati portati a $950^{\circ}C$ di temperatura con impiego di grande quantità di energia elettrica: l'alluminio migra e si deposita sul fondo della cella

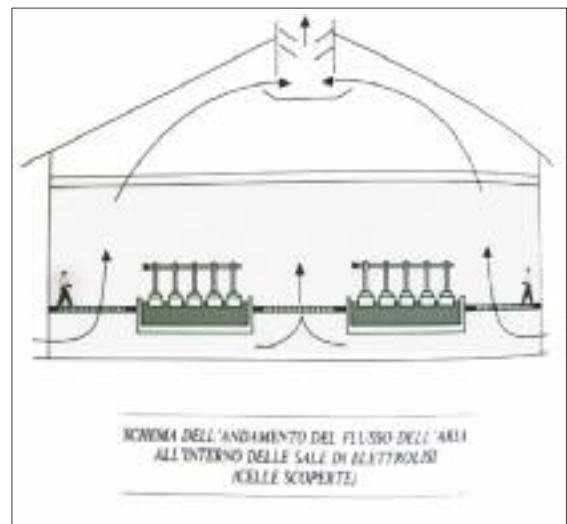


Prima e dopo la copertura

(catodo) e l'ossigeno si evolve verso l'altro polo (anodo). Ogni cella (8 x 3 x 0.5 m, vedi foto prima e dopo copertura) produce mediamente 1 ton /giorno di alluminio.

E' proprio durante il processo di elettrolisi che scatta il primo problema ambientale: Il fluoro. Questo elemento si libera nell'atmosfera e si unisce con le molecole d'acqua normalmente presenti a formare Acido Fluoridrico.

Lo schema seguente, con celle scoperte, mostra il flusso dei fumi e gas all'interno di una sala di elettrolisi.



Circa 6000 m³/h di acqua di mare investivano i fumi prima della loro uscita all'esterno con un abbattimento del 96% degli inquinanti. Ma è proprio su quel 4% residuo che si concentrò l'attenzione.

In effetti, dato il notevole flusso d'aria verso l'atmosfera (operato da 164 abbattitori) dalle due linee di elettrolisi (circa 30 ricambi ora dell'aria ambiente) alcune centinaia di tonnellate anno di polveri e gas si disperdevano nell'ambiente. Il fluoro ha notevoli effetti su diversi vegetali ma in particolare sulle foglie della vite e sui denti e le ossa degli animali erbivori ove progressivamente prende il posto del Calcio. Gli effetti non tardarono a manifestarsi all'inizio degli anni '80. Intense campagne di rilevamento su un raggio di 10 Km portarono l'Azienda a pagare proporzionali danni a viticoltori ed allevatori.

Dovevamo considerare vie alternative per la salvaguardia dell'ambiente esterno ed interno. In particolare una continuava ad attirare la nostra attenzione: l'allumina (proprio la materia prima utilizzata in produzione). Questa fine polvere bianca ha tra le altre caratteristiche quella di comportarsi come il carbone attivo cioè capta ed ingloba altre sostanze. Intense sperimentazioni mi videro impegnato in fabbrica e in altre realtà produttive per studiare il comportamento della "nostra" allumina verso le "nostre" sostanze inquinanti.

L'allumina funzionava come previsto! Le celle vennero coperte e da quella sorta di cappa le polveri e i gas aspirati e convogliati verso tre soli impianti di abbattimento: l'allumina pura veniva "sparata" controcorrente all'interno del condotto fumi (vedi schema e foto) prima dell'ingresso ai filtri. In questo ambiente fortemente concentrato di polveri e di gas l'allumina si trovava a suo agio captando ed inglobando fluoruri ed altre sostanze. Il tutto, recuperato mediante semplici filtri per polveri, poteva essere reimpiegato in produzione con evidente vantaggio economico.

Finalmente i campionamenti e le analisi registravano il 99,7 % di rendimento: le emissioni inquinanti non facevano più paura!

La stessa sorte toccò alle temutissime polveri

"nere" provenienti dalla fabbrica elettrodi (contenenti, tra le altre sostanze, Idrocarburi Policiclici Aromatici alcuni dei quali cancerogeni) ove, nell'impianto di miscelazione dei vari composti, la medesima tecnica utilizzava la frazione più fine del coke di petrolio con un abbattimento degli inquinanti del 99,9 %. Anche in questo caso il tutto reimpiegato in produzione.

Dunque un riciclaggio integrale e ... i camini non fumavano più!

Il metodo unito al formidabile lavoro di gruppo aveva mostrato tutta la sua efficienza, l'obiettivo era stato centrato. Lasciai l'azienda in una favorevolissima posizione ambientale e benchmark mondiale ALCOA per il controllo dell'ambiente sia esterno che interno.

E noi Lions? Attraversiamo un difficile momento "ambientale" sul quale dobbiamo mettere mano con intelligenza. Dobbiamo porre attenzione alle defezioni e abbandoni di tanti Amici: studiarne i motivi non significa aver raggiunto lo scopo. Fatte le dovute considerazioni è necessaria organizzazione, disponibilità al dialogo costruttivo, molta umiltà ed azione disinteressata. Ricordate il caso "Apollo 13" (...*Huston abbiamo un problema...*) niente chiacchiere ma lambiccarsi il cervello, esprimere idee finalizzate a proposte fattibili: azione efficace per invertire la rotta.

E' mia convinzione che i nostri Amici abbiano necessità di essere considerati, essere convinti di valere e sentirsi importanti nel Club più di quanto essi pensino: mi sento importante, sono considerato tale, dunque valgo!

Il management aziendale colse i suggerimenti e fece ciò che doveva essere fatto: così i leader di Club e del Distretto devono essere uomini e donne liberi da condizionamenti, disponibili, mai scettici (tranquilli, le soluzioni sono dietro l'angolo) nella convinzione che, nel rispetto reciproco ed in armonica condivisione, i risultati arrivano.

A sostegno di queste mie considerazioni lionistiche, nel prossimo numero riferirò di quanto operato, con eccellenti risultati, nel campo della prevenzione infortuni e igiene degli ambienti di lavoro. Ne leggerete delle belle cari amici e care amiche Lions! ■

Nota. Le foto sono tratte dal depliant ALUMIX "L'Alluminio, La Sardegna, L'Ambiente".



Finalmente i campionamenti e le analisi registravano il 99,7 % di rendimento: le emissioni inquinanti non facevano più paura!



Pratica dell'etica 3 Professionisti eccellenti e lions esemplari

Un lion deve saper anteporre il bene comune all'interesse personale, deve ricercare il successo – poiché poi sarà proprio quel successo che egli metterà al servizio degli altri – ma lo deve fare nel pieno rispetto di tutti gli individui con i quali entra in relazione

DA OSVALDO DE TULLIO (Storia e realtà del lionismo in Italia - 1994)

Perseguire il successo...

"Il successo nella vita non può essere esasperato... un limite viene posto in questa proposizione: questo limite è nei concetti di giustizia (giuste retribuzioni e giusti profitti) e nella dignità e nell'onore che non possono mai essere compromessi da una esagerata tutela delle proprie ragioni che devono essere sempre lealmente e correttamente perseguite".



OSVALDO DE TULLIO

DA BRUZIO PIRRONGELLI (Seminario Presidenti e segretari - giugno 1994)

Ricordare che nello svolgere...

"La parte più difficile della proposizione è: essere sinceri con se stessi. Talvolta nascondiamo a noi stessi e, senza volerne tener conto, gli insuccessi, le insicurezze e i dubbi del proprio operato. Qui si manifesta la debolezza umana. Dobbiamo fare uno sforzo per noi e per gli altri per cercare di conoscere le nostre vere capacità e sapere ciò che vogliamo".



BRUZIO PIRRONGELLI

DA OSVALDO DE TULLIO (Storia e realtà del lionismo in Italia - 1994)

...nello svolgere la propria attività, non si deve danneggiare quella degli altri...

"A nessuno può essere consentito, nell'esercizio delle proprie facoltà, da quelle di impresa economica all'esercizio delle più banali attività quotidiane di ledere le altrui sfere umane e giuridiche. Il concetto espresso nella proposizione è quello che sta a base e fondamento della norma giuridica che esprime un limite alla libertà del singolo".

DA ALDO VILLANI (We Serve - XXXVII Congresso Distrettuale, Gaeta - 1996)

...essere leali con tutti, sinceri con se stessi...

"Noi Lions rappresentiamo una categoria di cittadini a cui non è dato d'infrangere certe regole... Le nostre scelte, le nostre decisioni, dovranno essere prese più delle volte anche contro il nostro interesse. In questa società in cui i valori, gli ideali... vanno sempre più scemando, si corre il rischio che queste parole possano essere interpretate come idealismi fuori del tempo. Questo rischio i Lions devono correrlo".



ALDO VILLANI



PDG *Alberto Maria Tarantino*

Vi sono due proposizioni della nostra etica che meritano accenni particolari per diffondere la loro pratica.

“Perseguire il successo, domandare le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti senza pregiudicare la dignità e l’onore con atti sleali e con azioni meno che corrette”

Fino a che punto è lecito perseguire il successo?

I confini dell’agire per affermarsi nella vita sono stabiliti dai concetti di giustizia, di dignità e di onore, che non devono essere compromessi da una eccessiva tutela delle proprie ragioni.

La proposizione etica potrebbe apparire calvinista perché spinge alla ricerca del successo attraverso il profitto, ma l’aggettivo “giusto” definisce l’adeguatezza delle retribuzioni e dei profitti alle prestazioni rese.

Tuttavia il concetto di giusto è fragile e dipendente dall’interpretazione personale, per cui dobbiamo accettare il principio che la nostra libertà finisce dove inizia quella degli altri e solo allora si può imboccare la strada della giustizia.

Il significato di “dignità” ed “onore”, invece, dà al lavoro il dovuto risalto che però non deve valicare i confini della lealtà, che è franchezza e sincerità impregnata di onestà; a volte purtroppo emerge il sospetto che taluni cerchino nel lionismo un successo non ottenuto nella vita professionale e, se così

fosse, saremmo di fronte a soci senza qualità e dunque senza peso specifico per la nostra associazione.

Di fronte a queste persone occorre comportarsi con la maggiore modestia e moderazione, dando loro poca importanza rispetto a quella che pretendono e minimizzando la loro presunzione.

“Ricordare che, nello svolgere la propria attività, non si deve danneggiare quella degli altri; essere leali con tutti, sinceri con se stessi”

La parte della proposizione più difficile da attuare è “essere sinceri con se stessi”. Talvolta nascondiamo a noi stessi gli insuccessi, le insicurezze e i dubbi del nostro operato, mentre sarebbe più semplice capire esattamente ciò che vogliamo e valutare se le nostre risorse e le nostre capacità ci consentono di raggiungere il risultato voluto; e sarebbe anche più semplice ammettere i propri insuccessi, che capitano a tutti, piuttosto che nasconderli a chi cercherà di scoprirli.

Il successo deve essere originato dal lavoro quotidiano, non da tattiche che procurano ingiusti vantaggi in spregio delle norme giuridiche e morali.

“Sincerità” significa perseguire la ricerca di ciò che è giusto, senza inquinamenti di sorta: siamo sempre sinceri? Quante volte facciamo credere di essere capaci di fare e poi non riusciamo a svolgere i compiti assegnatici? Quanti chiedono e ricevono incarichi che poi non svolgono?

Richiamiamoci alla coscienza di ciascuno di noi perché tornare alla coscienza è il segreto dell’uomo: è lì che incontra se stesso e forse più di se stesso.

E a se stessi non è facile mentire. ■

Comportamenti vincenti	Comportamenti perdenti
Preferisco perdere stando nel giusto piuttosto che vincere comportandomi ingiustamente	Non posso comportarmi giustamente in un mondo di persone ingiuste
Voglio essere stimato per la mia lealtà	Se mi comporto lealmente gli altri potrebbero approfittare della mia lealtà
Posso cedere il mio interesse solo se quello altrui è superiore al mio	Devo salvaguardare il mio interesse perché così fanno tutti
Mi vergognerei davanti a tutti se ottenessi un profitto in modo illecito	Il profitto è un successo personale e non intendo rinunciarvi a nessun costo
Conosco i miei limiti e rischierei la mia credibilità se li prevaricassi	La mia coscienza mi dice che devo sfruttare tutte le occasioni

Gocce di Lionismo e motivi di riflessione raccolti in alcuni passaggi di campana

Anche una cerimonia apparentemente sempre uguale
può rivelarsi ricca di idee per innovare il nostro modus operandi



PDG-GWA *Bruno Ferraro*

Le serate di fine anno lionistico, dedicate alla cerimonia del passaggio di campana (alias di consegne) tra vecchio e nuovo Presidente, tra vecchio e nuovo Consiglio Direttivo, sembrano tutte uguali: in genere ben organizzate, con apertura agli altri Club e/o a persone non Lions, si snodano tra i dati dell'anno che si conclude (spesso un po' enfatizzati) raccontati da un complimentato Presidente uscente, la premiazione generosa dei suoi collaboratori e gli accenni emozionati del Presidente entrante.

Ho detto che tali serate sembrano tutte uguali, ma in realtà, se vengono osservate con occhio attento, risultano tutte diverse, con spunti per una ulteriore riflessione del cronista invitato per reali o presunti meriti lionistici. Provo a scrutare tra le pieghe di alcune serate a cui sono stato invitato nello scorso anno lionistico.

Cominciamo dal Roma Tyrrhenum, glorioso Club romano (1961), che ha abbinato il 18 giugno Charter e passaggio della campana. Un socio di antica appartenenza, celebrando la Charter, ha testualmente concluso: "Un mio grande sogno è dividere la città di Roma in 4 club con almeno 100 soci ciascuno; pensate che rivoluzione avere delle conviviali con almeno 150 partecipanti; questa sarebbe vera innovazione e non la costituzione di nuovi club con 6 soci!". Accorpare i club in vista di grandi iniziative e di maggiore visibilità? Perché non pensarci, non solo a Roma ma anche in altre parti del territorio nazionale interessate dallo stesso problema, con pragmatismo e senza soverchi piagnistei spesso dettati da ragioni prettamente individualistiche? Ci pensino i Governatori, ricordandosi che esiste una proce-

dura internazionale e può essere acquisito, se necessario, il parere della Commissione MD Affari Interni.

Proseguo con il Roma Amicitia, il cui Presidente, animato da una forte spinta ai service, dopo aver ricordato che la Regione Lazio ha inglobato nella dotazione delle autoambulanze il pagamento dell'abbonamento per l'utilizzo anche in futuro delle apparecchiature donate dal club per la teletrasmissione a distanza dell'elettrocardiogramma, ha invogliato il club a proseguire nelle raccolte fondi esclamando: "E' prassi che il Presidente uscente, in occasione di questa serata, consegni agli intervenuti un piccolo ricordo della stessa; io non l'ho fatto perché la cifra destinata ad acquistare tale ricordo verrà da me versata sul conto service del club; quindi anche

voi stasera avete contribuito a qualcuno dei nostri futuri service". Un modo intelligente per eliminare i troppi orpelli che caratterizzano questo tipo di serata e che, probabilmente, rischiano di offrire un'immagine distorta dei Club che sono nati per svolgere attività di servizio nell'ambito di un'As-

sociazione che, in quanto a servizio, è considerata la più grande ed affidabile del mondo?

Continuo con il mio Roma Pantheon, nato nel 1988 come club misto all'indomani della storica svolta di Taipei, che da alcuni anni celebra la Charter (ed il passaggio di campana) in località diverse dalla propria sede e dal proprio bacino territoriale: Charter per così dire itineranti, precedute da visite artistiche ed architettoniche (lo scorso anno a Nepi), notevolmente partecipate da soci di altri club. L'aspetto tuttavia più singolare di una formula che, al momento, non mi risulta avere proseliti, è costituito dal fatto che la celebrazione è affidata ad un conduttore, coadiuvato da alcuni soci scelti per l'occasione, i quali vengono chiamati al microfono per sottolineare dal proprio punto di vista alcuni aspetti ritenuti dal conduttore meritevoli di illustrazione. ■

...continua

Giovani e volontariato: da qui parte l'impegno per il cambiamento

Sostenere la crescita delle nuove generazioni è parte integrante della nostra missione: dobbiamo lavorare per risolvere le loro problematiche



Leda Puppa Rettighieri
Delegato Governatore
Convention 2019

Oggi essere giovani significa vivere, spesso, in una condizione di incertezza e di marginalità sociale negativa che rischia di annullare le capacità di una generazione intera, «perché se tutti parlano male di te e della tua generazione, non ti viene voglia di mettere in atto qualcosa di diverso». La condizione peggiore per i giovani italiani è quella di rimanere inattivi e inoperosi, senza vere opportunità, per mettere alla prova le proprie abilità, il proprio saper essere e saper fare; incoraggiare questo atteggiamento per mancanza di attenzione pubblica, carenza di adeguati strumenti e occasioni rischia di produrre demotivazione oltre che impoverire le competenze, il capitale umano e sociale.

La mia esperienza diretta, invece, mi mostra il forte desiderio dei giovani di reagire a questo stato di cose. Infatti, ogni anno, dal mese di ottobre al mese di giugno, in coincidenza con l'anno scolastico, il Lions Club Tivoli d'Este si impegna mensilmente a contattare le scuole superiori del Comune di Tivoli per coinvolgere gli studenti maggiorenni in un progetto di raccolta del sangue che finora ha avuto ottimi risultati. Il progetto è frutto di una collaborazione fra il club e i dirigenti scolastici di alcuni istituti superiori che,

*Tra i ragazzi
è forte la voglia
di dovere sociale
Sta a noi creare
le opportunità*

grazie all'impegno dei propri docenti, riescono a portare ogni mese presso l'Ospedale di Tivoli circa 30/40 ragazzi. Le sacche di sangue raccolte sono circa 300, con una percentuale bassa di giovani impossibilitati alla donazione, pari a circa il 6% sul totale. Com'è evidente, i dati sono positivi ed incoraggianti per due motivi: innanzitutto, i ragazzi sono attenti alla propria salute e inoltre, in una società caratterizzata da profondo individualismo, la scuola ha il merito di fare opera di sensibilizzazione verso i giovani.

In questi ultimi anni, nei giovani stessi è aumentata la consapevolezza che il successo professionale non dipende solo dal titolo di studio, ma anche da competenze che si acquisiscono fuori dalle mura scolastiche mettendosi direttamente alla prova con la realtà lavorativa e sociale. «L'impressione è che in Italia ci sia un'ampia domanda di partecipazione sociale dei giovani che non ha finora trovato adeguati strumenti di valorizzazione». (2013-2014 - Rapporto giovani dell'Istituto G. Toniolo: «La condizione giovanile in Italia»).

Il 5 dicembre è stata celebrata la Giornata Internazionale del Volontariato, da dove è emerso che i giovani italiani si impegnano di più rispetto al passato: per le persone di età inferiore ai 35 anni il tasso di partecipazione alle attività di volontariato si colloca infatti fra il 10 e il 12%, che rimane comunque inferiore a quello degli adulti. La stima complessiva dei giovani di età compresa fra i 14 e i 29 anni che fanno volonta-



riato è di 1.050.000 persone. (10/12/2015 - Giovani e volontariato)”.
Piuttosto si dovrebbe riflettere sul fatto che il tasso di volontariato dei giovani italiani è inferiore a quello dei loro coetanei che vivono nel Nord Europa o negli Stati Uniti e, a questo proposito, giova ricordare che ben poco viene fatto nelle scuole per promuovere tale attività fra gli studenti. Negli Stati Uniti, ad esempio, il contributo ad azioni comunitarie è riconosciuto nel curriculum scolastico e consente ai giovani di acquisire crediti formativi; più in generale, nei



Inserire il volontariato nel curriculum scolastico sarebbe uno stimolo molto importante per tutti i giovani

paesi anglosassoni e dell'Europa del Nord il volontariato è valorizzato e sostenuto dalle istituzioni e la sua pratica viene premiata soprattutto fra le nuove generazioni. (I numeri dell'impegno in Italia, a cura di Lorenzo Maraviglia, Ufficio di Statistica della Provincia di Lucca).

I giovani sono un tema su cui dobbiamo focalizzare la nostra attenzione “non facciamo abbastanza – dice il Presidente Yamada – per attrarli. Dobbiamo invece impegnarci con azioni di promozione specifiche per mostrare loro le grandi opportunità che il Lions offre per servire tutti coloro che al mondo si trovano nel bisogno.” Dobbiamo riflettere maggiormente sul fatto che sostenere il percorso di crescita delle giovani generazioni non può essere solo effetto secondario dell'impegno nell'azione volontaria,

ma parte integrante della nostra missione, per cui va impostato un rapporto nuovo sulle reali problematiche della gioventù. I giovani portano entusiasmo, coraggio d'impresa con proposte innovative, hanno il senso del futuro.

Probabilmente non saranno i Lions da soli a trovare le soluzioni ai problemi giovanili, ma dal dialogo continuo, rispettoso con essi, potrà scaturire qualche concreta soluzione.

Una cosa possono fare subito i Lions: offrire ai giovani opportunità che non risultino solo speranze, ma indicazioni pratiche. Quello che ne può derivare è la percezione per i giovani di aver dato valore aggiunto alla propria crescita ed alla propria vita arricchendola di nuove esperienze, acquisendo nuove competenze, capacità relazionali, magari spendibili sul mercato del lavoro. Insomma tanto per i giovani, quanto per i Lions fare del bene, facendosi bene! ■



La sfida del Centenario

Aiutare 100 milioni di persone entro il 30 Giugno 2018: questa è la grande sfida del Centenario. Per raggiungere questo traguardo, il contributo di ciascun Club è prezioso.

OTTIENI IL RICONOSCIMENTO DEL CENTENARIO

Il tuo Club può ricevere un Centennial Patch da apporre sul labaro con una particolare pietra preziosa per ciascun anno nel quale realizzi un Service del Centenario nelle quattro aree chiave: Giovani, Vista, Fame ed Ambiente.

Ogni pietra preziosa rappresenta il numero di diversi Service del Centenario nei quali il tuo Club si è impegnato durante l'anno sociale.

- più service realizzerai e maggiore sarà il numero delle pietre preziose presenti nel Centennial Patch che il tuo club riceverà
- potrai ottenere il Centennial Patch con i quattro diamanti realizzando un service per ciascuna delle quattro aree chiave
- anche il Distretto potrà ottenere un Centennial Patch per il suo labaro in funzione dei service realizzati dai suoi Club.

Il tuo Club potrà ricevere fino a quattro Centennial Patch partecipando ogni anno alla Sfida del Centenario.

LE QUATTRO AREE



Giovani: realizza progetti che aiutino i giovani nella tua comunità oppure sii di esempio alle nuove generazioni di volontari invitando i Leo o i giovani del luogo a sviluppare un progetto insieme al tuo Club



Vista: dona il bene prezioso della vista costruendo progetti che aiutino bambini o persone ciechi o ipovedenti vicine a te



Fame: costruisci famiglie e comunità più forti organizzando raccolte alimentari o progetti di servizio che aiutino a dar da mangiare agli affamati

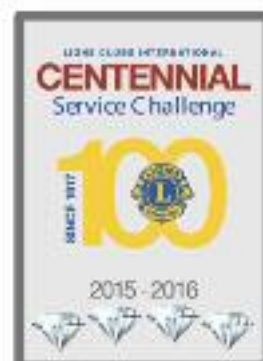


Ambiente: sviluppa progetti che proteggano o migliorino l'ambiente in modo da rendere la tua comunità un posto migliore per tutti

Inizia oggi!

Visita il sito lions100.org e guarda come puoi diventare anche tu un protagonista del Centenario. Poi, condividi la Sfida del Centenario con il tuo Club ed inizia a programmare i tuoi service del Centenario da subito!

Un singolo atto di aiuto può cambiare una vita ma quando 1.4 milioni di soci si impegnano tutti insieme, possono cambiare il mondo



lions100.org



Per ottenere i riconoscimenti è necessario inserire le attività nei reportini mensili selezionando il Service del Centenario al quale l'attività si riferisce

1917



2017



Laudato si', la natura come Creato

Il monito di Papa Francesco
affinché la vita di tutti
non vada perduta



Giampiero Mirabassi
Redattore di *Lionismo*

Non credo di offendere alcuno se ritengo che il nostro atteggiamento più diffuso nei confronti della natura sia essenzialmente pragmatico. Ci comportiamo tuttora come se la considerassimo una risorsa apparentemente inesauribile, questa natura dalla quale traiamo sostentamento, modificandola a nostro piacimento per rendere la vita più facile e gradevole. E senza mettere in moto inopportuni sensi di colpa, sia nei confronti del futuro da consegnare alle prossime generazioni, sia nell'immediato, per i danni che certi comportamenti possono causare all'ambiente, fuori e per quanto possa coinvolgere l'ambiente strettamente familiare, o tutt'al più paesano o di quartiere.

Al massimo la nostra coscienza collettiva si esprime alzando la voce per intimare alle nostre autorità più prossime, di contrastare localmente gli inquinamenti, i dissesti idrogeologici e quant'altro possa minacciare da vicino il nostro benessere.

Oh sì! Certamente tutti siamo sommariamente informati, non senza qualche fastidio, sui temi del riscaldamento globale, della necessità di preservare l'acqua potabile, della desertificazione, del problema di trovare fonti energetiche alternative prima che si esauriscano quelle non rinnovabili. Tutto questo lo sappiamo, ce ne hanno fatto una testa così - ci organizziamo anche bei meeting -, ma per la maggior parte di noi, finché esce acqua dai rubinetti, il distributore sotto casa ci aspetta per il pieno, fuori della finestra vediamo alberi in fiore e prati verdi, sono preoccupazioni troppo lontane nel tempo e nello

spazio perché valga la pena di perderci anche un'ora di sonno.

Certo, questo sbilenco e insolito autunno ci ha immerso in una salamoia di nebbie puzzolenti! E beh? Qualche provvedimento scoccante, ma temporaneo, di limitazione del traffico in attesa di una piovosa e ventosa perturbazione e, voilà, spazzato via ogni problema. Se ne riparerà la prossima volta. Siamo pratici!

A darci una sonora sveglia è però intervenuto un insolito grido. Un'enciclica papale, che nessuno può ignorare sia credente o no, che inizia citando il cantico delle creature di San Francesco "Laudato si": "Laudato si", mi' Signore, per sora nostra madre terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba". Anche chi non l'ha letta sa che il documento affronta direttamente il problema nella sua carne viva, "il grido della terra" maltrattata e saccheggiata, che è anche "il grido dei poveri" perché la loro vita non vada perduta e con essa la vita di tutti.

Nel documento il Papa si rivolge certamente ai fedeli cattolici, riprendendo le parole

di San Giovanni Paolo II là dove ammonisce "i cristiani avvertono che i loro compiti all'interno del Creato sono parte della loro fede", ma si propone specialmente di entrare in dialogo con tutti, non solo con i proverbiali "uomini di buona volontà", che già sarebbe una limitazione, chiedendo proprio a tutti di interrogarsi sul senso dell'esistenza su questa terra e sui valori alla base della vita sociale, ammonendo che la risposta, per essere risolutamente efficace, non può che essere unitaria da parte di tutti i potentati del mondo.

Anche una sommaria trattazione della struttura e dei temi trattati nelle oltre 180 pagine dell'enciclica sarebbe incompatibile con gli spazi destinabili all'argomento nella rivista. Ciò che mi

*Il grido della terra
maltrattata
e saccheggiata
ci interpella*

preme è tentare una risposta alle voci critiche che si sono levate da più parti, circa i riferimenti “scientifici” sulle condizioni attuali del Creato imputabili all’egoismo e all’avidità dell’uomo, nonché sull’ingiustizia e disparità nell’accesso e distribuzione delle risorse, con riflessi devastanti sul degrado ambientale a carico dei paesi più poveri, riassumibili nell’eguaglianza degrado ambientale=povertà.

Si rileva, non senza intento polemico, che nelle note al testo non si accenna mai a pubblicazioni o studi accademici, ma solo a Conferenze episcopali delle più varie parti del mondo, che nell’ambito della comunità scientifica internazionale non hanno alcuna autorevolezza. Non manca poi chi segnala che non si può comunque tornare indietro e che anche se si potesse tornare ai livelli di produzione e inquinamento del 1960, poniamo, il panorama non cambierebbe, stante il raddoppio della popolazione mondiale intervenuta da allora ad oggi, tema “sorvolato” dall’enciclica, e che il maggiore tasso di inquinamento lo producono paesi come la Cina, protagonista, come altri paesi ex poveri, di un tumultuoso sviluppo economico.

Tutte le critiche paiono però dimenticare un fatto: l’enciclica non può essere letta come un documento di economia, di sociologia, di statistica, o di quel che vogliamo, perché è e resta nella sua essenza un documento pastorale. E’ inutile cercarci dati numerici precisi per tentare un approccio teorico/deduttivo alle materie trattate, oppure un’indicazione precisa di come risolvere i problemi. L’enciclica cita fatti determinati con il supporto della documentazione fornita dalle diverse conferenze episcopali, avvalendosi cioè

di chi è a diretto contatto con i problemi concreti che osserva nelle loro dinamiche e in ordine ai quali riceve lamentele da parte delle popolazioni. Popolazioni le cui risorse vengono spesso depredate, lasciandole sole ad affrontare i problemi ambientali che ne derivano (tema questo che è stato ampiamente dibattuto anche in ambito lionistico). Donde la legittimità della summa divisio tra paesi ricchi e paesi poveri, su cui ricadono in modo più grave e pesante gli effetti della crisi

ecologica. E in questo senso particolare l’enciclica è “scientifica”. Ciò che stupisce è inoltre l’insistenza dei media sui profili di allarme ambientale e sociale su cui l’enciclica basa le sue tesi, mentre vengono trascurati total-

mente i contenuti e gli aspetti teologici, che evidenziano la sostanziale unità e inseparabilità tra Creatore e Creazione e la responsabilità dell’uomo, dinanzi a Dio, in quanto creatura e al tempo stesso custode della creazione dalla cui accorta fruizione nessuno può essere escluso.

Come se il Papa tirasse in ballo Dio, in omaggio alla sua doverosa funzione di Pastore, come pretesto per parlare d’altro, il che non è!

Comunque la si pensi è difficile sfuggire al fascino morale ed intellettuale che promana dalla “Laudato Si’”, un’enciclica che, pur scritta in prosa, ha la struttura di un poema e non a caso si apre e si chiude con due testi poetici, a partire dall’invocazione di San Francesco, per finire con una stupenda preghiera al Dio Creatore “...insegnaci a contemplarTi nella bellezza dell’universo, dove tutto ci parla di Te... mostraci il nostro posto in questo mondo, come strumenti del Tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da Te”. ■

***I grandi temi
della crisi ecologica
occupano molti meeting
anche dei club Lions***



UNA STAZIONE DELLA VIA CRUCIS ALLESTITA AL MONTE SANT'ANTONIO SU INIZIATIVA DEL LIONS CLUB "MACOMER"

La Chiesa è santa, non sempre è stata maestra

Anche nell'aria serena dell'arca di Noè
è presente l'eterno scontro tra il bene e il male



Lorenzo Macone

Lions Club Formia

I Boccaccio racconta la storia d'un ebreo che un suo amico cristiano voleva convertire. L'ebreo stava per accettare il Cristianesimo, quando, prima di impegnarsi a fondo, espresse la volontà di andare a Roma per conoscere da vicino la condotta del papa e dei cardinali. Il cristiano rimase spaventato e pensò che tutti i suoi sforzi sarebbero stati vani, qualora l'ebreo avesse veduto la vita dell'alto clero romano. L'ebreo però volle andare lo stesso e vide ogni cosa.

Ritornato, mentre l'amico cristiano si attendeva chissà quali impressioni, ebbe questa inattesa risposta: "Se la fede cristiana non è stata distrutta dalle miserie che ho veduto a Roma tra il clero, e anzi si è sempre più rinforzata, dev'essere proprio di origine divina".

E l'ebreo si convertì.

"La Chiesa è santa, non sempre è stata ed è maestra", frase pronunciata da Giovanni XXIII alla mia presenza allora introdotto nel mondo ecclesiastico, anche a livello alto e discreto. Nei secoli passati, la fede veniva giudicata nelle sue eterne verità, nella sua dottrina e nei suoi comandamenti. Ai nostri tempi, invece, troppo assorbiti dall'aspetto umano delle cose, il Cristianesimo resta compromesso dai cattivi cristiani. Le loro fredde azioni, le loro esagerazioni impressionano più che il Cristianesimo stesso. Modernamente, la grande maggioranza giudica la fede cristiana non in se stessa, ma da coloro che si dicono cristiani e che sono invece troppo sovente cristiani esteriori, di facciata.

Il Cristianesimo è religione d'amore; non animosità, odio, poca tolleranza. Il Cristianesimo è religione di libertà; non di violenze commesse attraverso la storia.

La storia della Chiesa, naturalmente anche del Cristianesimo, è un progredire divino e umano insieme, e in questa evoluzione di vita vi sono stati elementi negativi, sintomo di corruzione.

La libertà dell'uomo presuppone la possibilità di determinati errori nella storia. Il Cristianesimo, la Chiesa non sono Dio né il Cristo, per quanto Dio e Cristo agiscono nel Cristianesimo, nella Chiesa. Il Cristianesimo è la storia umana rispecchiante tutte le contraddizioni della vita delle creature, che è passata in mezzo a tutte le tentazioni del mondo nascoste dietro il sacro.

Il Cristianesimo nella storia fu non soltanto una rivelazione di Dio, ma anche una creazione dell'uomo, una creazione che fu talvolta buona, talvolta cattiva.

Spesso si suole anche aggiungere che i rappresentanti delle altre religioni, buddisti, maomettani, israeliti, sono migliori che non i cristiani e osservano meglio i precetti della loro religione.

Senza alcun dubbio la soppressione della schiavitù e del selvaggio, il riconoscimento della dignità di ogni uomo, della libertà delle coscienze e della

vita spirituale si collegano ai segreti influssi sotterranei del cristianesimo sulle anime. Ma i cristiani non hanno applicato direttamente la giustizia nella vita sociale, essi hanno troppo spesso compiuta l'ingiustizia e hanno scambiato i valori spirituali supremi con gli interessi delle classi dominanti.

Hanno reso borghese perfino il cristianesimo. Oggi assistiamo al processo implacabile su questo cristianesimo, imborghesito, sul suo adattamento agli interessi umani.

I Cristiani devono porre la loro fiducia nel Vangelo e nella dottrina sociale della Chiesa, che va certamente rielaborata e perfezionata, ma che tuttavia offre già principi e indicazioni estremamente validi per la creazione d'una società veramente giusta ed umana.

**Il Cristianesimo
è religione d'amore
e di libertà,
non di violenza**

Non sempre hanno saputo tradurre coerentemente nella realtà storica i principi di giustizia e di carità. Sono stati poco avveduti e poco coraggiosi, oppure si sono lasciati asservire ad altre ideologie che non avevano nulla di cristiano, come il liberismo economico; spesso sono stati incoerenti con le dottrine che professavano, servendosi del Vangelo per i propri interessi, piuttosto che servire il Vangelo servendo la causa della giustizia.

Ma queste deficienze e incoerenze dei cristiani non possono giustificare la sfiducia nell'insegnamento sociale della Chiesa o il suo ripudio; tantomeno possono giustificare l'accusa alla Chiesa di essere dalla parte dei ricchi e dei potenti, trascurando i poveri e gli oppressi, anzi...

Questa è un'accusa profondamente fuori luogo, perchè ignora tutta la storia della Chiesa passata e presente, basta ricordare la "Gaudium et spes", la "Mater et Magistra", la "Pacem in terris", la "Populorum progressio", il documento sinodale "La giustizia nel mondo", ma

***I cristiani
devono lavorare
per un ordine sociale
più umano e giusto***

anche quello che la Chiesa oggi compie a favore della giustizia e della libertà in ogni parte del mondo, andando spesso incontro a persecuzioni e ad atti ostili.

Tuttavia, oggi, i cristiani non possono non accettare la sfida che lancia loro il mondo moderno e disumano, poiché sulla loro capacità di dar vita a un ordine sociale più umano e più giusto si gioca la credibilità dell'annunzio evangelico.

Suggestiva la metafora di Sant'Agostino: "L'arca di Noè aveva in sé il corvo e la colomba. Se l'arca prefigura la Chiesa, è inevitabile che - nel diluvio del male del mondo - la Chiesa contenga ambedue

questi generi; i corvi che cercano il proprio interesse e le colombe che cercano la gloria di Cristo".

Giovanni Paolo II più volte ha proposto alla Chiesa un esame di coscienza e una domanda di perdono a Dio: "La Chiesa è certamente santa, come professiamo nel 'Credo'; essa però è anche peccatrice, non come corpo di Cristo, bensì come comunità fatta di uomini peccatori". ■





LIONISMO – Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L
gennaio-febbraio 2016, numero 3, anno XLII

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Tommaso Sediari** - Governatore 2015-2016

Direttore responsabile: **Fabrizio Sciarretta**

Condirettore: **Mauro Bellachioma**

Direttore amministrativo: **Salvatore Condorelli**

In redazione: Norberto Cacciaglia, Domenico Cali, Maria Patrizia Campanella, Gordana Kaitovic, Deanna Mannaoli, Giampiero Mirabassi, Teresa Orrù, Sissi Palmieri, Pierluigi Petrucci, Franca Piroso, Adolfo Puxeddu, Tiziana Sechi, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea.

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Federico Maria Borgia, Lilia Caruso, Giampaolo Coppola, Giuseppe Fatati, Bruno Ferraro, Eugenio Ficorilli, Agostino Inzaina, Giuseppe Lio, Lorenzo Macone, Agostino Macri, Domenico Messina, Francesco Mozzetti, Maria Negro, Piero Paccosi, Mario Paolini, Giampiero Peddis, Leda Puppa Rettighieri, Valter Rebesan, Tommaso Sediari, Avander Pal Singh, Antonio Spadoni, Roberto Tamburi, Alberto Maria Tarantino, Stefano Zappalà

Art director: PDG **Vincenzo G. G. Mennella**

Stampa: **Tipolitografia Petrucci Corrado & C** – 06012 Città di Castello (PG)

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: Corso Italia 83 - Roma

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. A tal fine, si richiede ai soci di voler concordare le caratteristiche dell'articolo con la redazione al fine di facilitare l'attività di definizione del menabò. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a fabrizio_sciarretta@virgilio.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 20 gennaio 2016

Registrazione al tribunale di Perugia n° 20/2013 del 23 settembre 2013.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



Lions Clubs International



LIONS, BAMBINI AL CENTRO

Senza morbillo sono viva

Meno di un euro per salvare una vita
Ogni anno dobbiamo salvarne 150.000

Lions International raccoglie fondi per debellare nel mondo il morbillo entro il 2017



**E' sempre
tempo di Lions.**

Contribuisci anche tu, dona con bonifico.
Causale: campagna morbillo.
IBAN Unipol Banca: IT95V0312702403000000007245

www.lcif.org - segreteria.md@lions108.info - tel. 06.42870778



#lionsunvaccinounavita